

INDICE

IN QUESTO NUMERO pag 2

Focus Paese

Energia ma anche di più:

Ashgabat apre le porte all'Italia pag 3

Priorità del Paese: infrastrutture, industria
e diversificazione dei mercati Oil&Gas .. pag 6

Oil&Gas: il Turkmenistan è diventato
un "player" di rango mondiale pag 8

Binari lungo la via della seta pag 10

Malta

L'Unione Europea approva il piano di
finanziamenti allo sviluppo 2014-2020... pag 11

Albania

Tirana punta sull'idroelettrico e modifica
la legge sulle concessioni..... pag 13

Finlandia

Con Slush Helsinki promuove
matching nel mondo delle start up... pag 15

Romania

Prysmian investe nel settore cavi..... pag 16

Indonesia

L'Italia sigla un accordo con Jakarta per
assistenza all'industria manifatturiera ... pag 17

Vietnam

Il Sistema Italia punta su meccanica,
energia, medicale e infrastrutture..... pag 19

Meccanica: ad Hanoi c'è spazio
anche per il Made in Italy pag 20

Pakistan

I conti del Paese sono in ordine,
ora Islamabad cerca investitori
per energia e agroindustria pag 22

Israele

Energia: in fase di avvio l'era del gas,
ma Tel Aviv non vuole oligopoli pag 25

Territori Palestinesi

A Hebron un progetto
di Parco tecnologico
sostenuto dall'Italia pag 28

EAU

Acqua ed energia sono la priorità
per il prossimo decennio pag 30

Panama

Prevista a breve la realizzazione
del nuovo porto sul Pacifico pag 33

Etiopia

L'Italia promuove la filiera
del grano duro e della pasta pag 34

STUDI E ANALISI

RAPPORTO SACE

Alla ricerca della crescita perduta..... pag 35

FONDAZIONE SYMBOLA - Cambiare

lo sguardo per sfidare la crisi pag 38

CALENDARIO..... pag 40

Focus Paese: Turkmenistan

Energia ma anche di più: Ashgabat apre le porte all'Italia



Ashgabat è la capitale e la città più popolosa del Turkmenistan

La recente visita del Presidente del Consiglio Matteo Renzi ha aperto un canale istituzionale di grande efficacia per le imprese interessate a operare con il Turkmenistan. Un Paese che finalmente sta riuscendo a trarre profitto dalle sue immense riserve di gas naturale per procedere in un impegnativo percorso di costruzione di infrastrutture e diversificazione dell'economia. Ma ha bisogno di diversificare anche i partner, ed è disposto a puntare sull'Italia, che ha recentemente aperto l'Ambasciata ad Ashgabat. Diplomazia Economica Italiana ha chiesto all'Ambasciatore Marco Mancini di indicare quali opportunità si possono aprire per le nostre imprese su quel mercato.

(a pagina 3)

I Turkmenistan Paese ricco di risorse nel settore oil&gas, ha avviato un percorso di diversificazione dell'economia e intende ampliare il ventaglio di Paesi con cui costruire il proprio sviluppo: è un'importante opportunità anche per l'Italia e la recente visita del Presidente del Consiglio Renzi ha posto le basi per coglierne i frutti. Nel settore agroalimentare è già in programma ad aprile una Missione di scouting che sarà guidata dal Ministro Martina.

L'Unione Europea ha approvato il Piano di finanziamento allo sviluppo di **Malta** fino al 2020. Il programma presentato dal Governo maltese prevede iniziative nel campo dei trasporti, servizi idrici, edilizia sostenibile in aggiunta a una consistente Agenda Digitale. Tutti settori a cui le aziende italiane potrebbero fornire un importante apporto.

Il Governo **albanese** ha identificato numerosi siti per sfruttare il potenziale idroelettrico del Paese ma ha anche modificato le regole per il calcolo delle tariffe di conferimento alla rete suscitando qualche perplessità tra gli operatori esteri interessati a investire.

Diverse aziende e organizzazioni italiane hanno partecipato in **Finlandia** a Slush, uno degli eventi più impor-

tanti in Europa nel settore delle start up. Obiettivo: creare collegamenti con operatori finanziari e aziende interessate a supportare iniziative imprenditoriali innovative.

In **Romania**, Paese che si appresta a diventare esportatore netto di energia, il gruppo Prysmian ha avviato un importante investimento per triplicare la produzione di cavi. Allo studio anche un elettrodotto sottomarino per esportare energia verso la Turchia.

In **Indonesia**, uno dei seguiti della Missione di Sistema effettuata dall'Italia nel 2013 è l'avvio di due progetti supportati dalle associazioni italiane dei produttori di tecnologie tessili (Acimit) e della filiera calzature (Acimac) per la creazione di centri di formazione e servizi in partnership con università locali. È una formula che si pone anche l'obiettivo di far apprezzare e valorizzare le performance dei nostri macchinari.

Una recente missione di Sistema in **Vietnam** ha confermato le potenzialità di questo mercato soprattutto nel settore della meccanica.

Il **Pakistan** chiude il 2014 con i conti in ordine e un significativo tasso di crescita. Sono le credenziali con cui si presenta agli operatori stranieri. Of-

frendo opportunità di investimento in un vasto numero di settori a iniziare dall'energia e dalla modernizzazione dell'intera filiera agroindustriale e agroalimentare.

Con le recenti scoperte di gas naturale lo scenario del settore energetico in **Israele** è destinato a mutare profondamente. Attualmente il Governo è impegnato ad affrontare la fase di transizione fino all'avvio dei nuovi giacimenti. Inoltre è iniziata la raccolta dei progetti finanziati secondo l'Accordo di Cooperazione Tecnologica tra Italia e Israele la cui scadenza è prevista per il 16 aprile.

Nei **Territori Palestinesi** l'Italia lancia il progetto di un Parco Scientifico e Tecnologico per l'Ambiente che sarà localizzato a Hebron, con l'obiettivo di supportare la crescita del tessuto imprenditoriale locale.

Ricchi di petrolio, gli **Emirati Arabi Uniti** si devono però confrontare con i crescenti consumi di energia collegati anche ai sistemi di dissalazione dell'acqua marina che alimentano le reti idriche. Nei prossimi anni sono previsti importanti investimenti in entrambi i settori.

In America Latina il Governo di **Panama** si appresta a costruire un nuovo porto sul Pacifico che affiancherà Porto Balboa per fare fronte al previsto aumento di traffico a seguito del raddoppio del Canale.

Ad **Addis Abeba** si è tenuta una efficace iniziativa mirata a promuovere la cooperazione tra Italia ed Etiopia nella filiera di coltivazione e lavorazione del grano duro e dell'industria della pasta.

Un'analisi comparata effettuata da **Sace** sulle performance di Italia, Germania, Spagna e Francia sui mercati esteri indica che il nostro Paese potrebbe creare 1,9 milioni di posti di lavoro premendo l'acceleratore sulle esportazioni. Mentre la **Fondazione Symbola**, ha pubblicato una sintesi aggiornata del recente studio sui punti di forza del sistema economico italiano nel contesto internazionale.



Energia ma anche di più: Ashgabat apre le porta all'Italia

Un Paese a medio reddito, aperto a una vasta gamma di importazioni. Intende diversificare la sua economia e quindi ha bisogno di tecnologie che l'Italia può fornire



Marco Mancini,
Ambasciatore italiano in Turkmenistan

Il Turkmenistan dispone di risorse soprattutto energetiche che, nel medio e lungo termine, hanno grande interesse anche per l'Italia. Dal punto di vista economico è ormai un Paese a medio reddito, quindi aperto a una vasta gamma di importazioni. Intende diversificare la sua economia e quindi ha bisogno di tecnologie che l'Italia può fornire. Sta investendo massicciamente in edilizia e infrastrutture e anche in questo campo si stanno aprendo spazi interessanti per le nostre imprese di impiantistica e costruzioni. Sotto il profilo geografico è divenuto un punto di riferimento strategico tra regione del Caspio, Asia Centrale, Iran, sia dal

punto di vista dei rapporti politici che come "hub" di collegamento tra Asia, Europa, Medio Oriente.

Ambasciatore, quali sono i Paesi esteri più attivi sotto il profilo diplomatico ed economico in Turkmenistan?

Oltre all'Italia, sono presenti con sedi diplomatiche i maggiori Paesi europei: Regno Unito, Germania, Francia. In particolare la presenza francese ha assunto grande rilevanza economica con il gruppo di costruzioni Bouygues coinvolto in tutti i maggiori progetti infrastrutturali e anche di edilizia civile. Diffusa e capillare la presenza delle imprese turche:



Un momento dell'incontro tra Matteo Renzi e il Presidente del Turkmenistan Gurbanguly Berdimuhamedov

sia nel settore delle costruzioni, che indubbiamente è stato e continua ad essere uno dei motori trainanti dell'economia, sia in attività commerciali e di servizi. L'imprenditoria turca qui è insediata anche a livello privato con una Camera di Commercio e un Business Council turco-turkmeno estremamente attive. Ovviamente poi c'è la Cina che è anche diventato il principale cliente per le esportazioni di gas del Paese.

E infatti c'è chi pensa che il Turkmenistan sia definitivamente entrato nell'orbita di influenza esclusiva della Cina...

È una convinzione in parte errata. La posizione di neutralità permanente rivendicata dal Turkmenistan e ricono-

sciuta a livello internazionale da una Risoluzione delle Nazioni Unite del 1995, non è un fatto formale. Essa infatti rappresenta una costante della politica estera di questo Paese fin dal 1991, anno dell'indipendenza dall'Unione Sovietica, ed è intenzione di questo governo di proseguire su questa linea anche nei confronti di Pechino, sebbene negli ultimi anni ed ancora oggi gli investimenti cinesi nel settore Oil&Gas turkmeno siano ingenti, facendo del gigante cinese il principale partner commerciale di questo Paese. Si è assistito quindi ad un graduale "distacco" dalla Russia, sul quale hanno sicuramente influito i rapporti economici con la Cina, ma le Autorità di Ashgabat sono estremamente attente a evitare una dipendenza eccessiva. Va aggiunto che non sempre le realizzazioni delle imprese cinesi sono all'altezza delle aspettative. Insieme alla neutralità, il Turkmenistan sta da qualche anno perseguendo una più attiva politica di diversificazione, oltre che delle proprie risorse e fonti di reddito, anche dei propri partner a livello internazionale. L'apertura dell'Ambasciata italiana e la recente visita del nostro Presidente del

Consiglio ad Ashgabat rappresentano un significativo segnale circa le intenzioni dell'Italia nei confronti di questo Paese. Esso sembra essere stato ben interpretato da queste Autorità, che hanno risposto molto positivamente a questi gesti di concreta amicizia da parte nostra. Resta comunque il fatto, come osservato anche dai maggiori centri di analisi economica e finanziaria internazionali, che ancora oggi fare affari in Turkmenistan appare difficile e molti sono gli ostacoli da superare per potersi affermare in questo mercato.

Quali sono i progetti più importanti da seguire nel Paese?

In generale l'obiettivo, analogamente ad altri Paesi produttori di gas naturale e petrolio, è quello di diversificare maggiormente l'economia in più direzioni. Nella filiera Oil&Gas la strategia è quella di allungare la catena del valore. Quindi produzione ed esportazione di gnl, energia termoelettrica, sviluppo dell'intera filiera petrolchimica. Ma c'è anche altro. Il Paese dispone di un importante potenziale agricolo eppure continua a importare una parte importante del proprio fabbisogno. Ha iniziato a importare macchinari agricoli

La "porta dell'inferno" è un cratere situato nel deserto del Karakum, in Turkmenistan, a circa 260 km a nord da Ashgabat. Si tratta di una voragine artificiale causata da un incidente nel 1971, quando una perforazione esplorativa aprì una via di fuga al gas naturale, che venne incendiato volontariamente per evitare conseguenze ambientali peggiori. Da allora il cratere brucia ininterrottamente, tanto che i locali gli hanno dato il nome di "porta dell'inferno". Il bagliore è visibile, di notte, da chilometri di distanza. Ciò ha fatto sì che, nonostante l'isolamento, la "porta dell'inferno" diventasse una fra le mete turistiche più visitate del Turkmenistan



ma c'è ancora tutto da fare per costruire una vera filiera agroalimentare: catene del freddo e logistica, industria di trasformazione, attività di packaging. Sono tutti settori in cui come è noto, l'Italia ha molto da offrire incluse aree specialistiche come la viticoltura che è ancora in fase embrionale o l'allevamento bovino. Il Paese produce latte ma è sostanzialmente assente l'industria dei derivati. Sono stati fatti investimenti nel settore della pesca fluviale e sul Caspio, ma manca la capacità di lavorare, confezionare e conservare il prodotto. Credo quindi che sia molto utile la Missione di scouting che il Ministro Martina, accompagnato da rappresentanti di associazioni ed imprese del settore agroalimentare, effettuerà qui nelle prossime settimane, su invito delle Autorità turkмене. L'elenco potrebbe continuare. Si aggiungono altre filiere decisamente interessanti per le nostre imprese, come i servizi a rete (ciclo delle acque, trattamento dei rifiuti, reti energetiche), l'intero settore dei servizi sanitari (attrezzature ospedaliere, farmaci). Infine le infrastrutture, l'industria delle costruzioni e i trasporti, oltre a settori dove non è indispensabile essere presenti come main contractor: le imprese straniere e locali che operano e acquisiscono commesse in Turkmenistan, hanno bisogno poi di interventi specialistici. Questo sia nella parte impiantistica, ad esempio nel settore ferroviario, elettrico e dell'energia in genere, sia nella parte di costruzioni: viadotti, tunnel, fondazioni. Senza trascurare, per quanto riguarda le realizzazioni di edilizia civile di maggiore prestigio, gli aspetti legati all'arredo e all'interior design.

E i beni di consumo?

È un altro capitolo da coltivare. Nel settore della moda, filiera del mobile, anche elettrodomestici, il "Made in Italy" comincia ad essere presente grazie soprattutto allo sviluppo dei diversi formati della grande distribuzione: shopping center, in alcuni casi di dimensioni spettacolari, supermercati e via dicendo. Spesso però i nostri prodotti sono offerti a prezzi altissimi, ed è proprio questo il problema. Manca l'intera gamma dei prodotti di qualità a prezzi più accessibili che invece potrebbe avere un forte riscontro. Le imprese che guardano a questo mercato dovrebbero, a mio avviso, programmare una loro presenza commerciale più diretta nel Paese (uffici di rappresentanza, consulenti specializzati, etc.). È molto frequente che i nostri prodotti arrivino su questo mercato attraverso intermediatori commerciali di altri Paesi.

Come si può costruire questa presenza?

Indubbiamente il Turkmenistan è ancora un Paese in cui è opportuno

operare con partner locali, e questo è possibile.

Per la creazione di contatti si possono seguire diversi canali: la Camera di Commercio del Turkmenistan e l'Unione degli Industriali e degli Imprenditori Turkmeni, sono due realtà attive nel Paese.

È stata, inoltre, costituita da poco la Camera di Commercio Italia-Turkmenistan, con sede a Milano, che rappresenta un utile, seppure ancora embrionale, punto di collegamento tra le realtà imprenditoriali e commerciali reciproche. Molte, anche se ancora non di spicco, le manifestazioni fieristiche che si svolgono principalmente ad Ashgabat e dove l'ancorché limitata partecipazione di espositori europei è molto apprezzata. La nostra Ambasciata, sia pure con forze ancora esigue, può essere indubbiamente di aiuto, in quanto questo è ancora un Paese in cui chi intende operare è accolto con favore soprattutto se dispone di una forma di presentazione istituzionale.

ashgabat.info@esteri.it



Il Turkmenbashi Palace (Palazzo Presidenziale)
ad Ashgabat (fonte:Wikipedia)

Priorità del Paese: infrastrutture, industria e diversificazione dei mercati Oil&Gas

In un incontro con il Consiglio degli Anziani del Paese, il Presidente Berdimuhamedov ha esposto un consistente pacchetto di investimenti mirato a migliorare i collegamenti ferroviari e stradali e alla costruzione di nuove scuole e ospedali in aggiunta a interventi di edilizia sovvenzionata. Il Paese punta anche a sviluppare la filiera agroalimentare e il turismo.

Nel mese successivo alla visita del Presidente del Consiglio si è tenuto a Turkmenabat, seconda città del Turkmenistan localizzata lungo l'Amu Darya, non lontana dal confine con l'Uzbekistan il tradizionale Yasulularynyn Maslahaty (Consiglio degli Anziani). In occasione dell'evento, Berdimuhamedov, ha aggiornato, con un importante discorso, il quadro delle politiche di sviluppo che intende perseguire nei prossimi anni. In via eccezionale, all'evento hanno potuto partecipare anche i rappresentanti diplomatici dei Governi accreditati ad Ashgabat. I dati e il bilancio forniti dal Presidente sono di grande utilità per identificare la direzione e le priorità dello sviluppo del Turkmenistan. Sul piano diplomatico e dei rapporti internazionali il Paese rivendica una posizione di neutralità permanente riconosciuta da un'apposita Risoluzione delle Nazioni Unite. Ciò ha consentito al Turkmenistan, secondo quanto dichiarato da Berdimuhamedov, di avviare un processo di sviluppo pacifico e indipendente, colmando in gran parte e in pochi anni, il divario con molti Stati inizialmente più avanzati. Ormai è superata la fase in cui il Paese poteva essere considerato fondamentalmen-

te un'economia agricola di sussistenza. Oggi il Turkmenistan, - sostiene il suo Presidente - è uno Stato in via di rapida industrializzazione impegnato a diversificare le proprie fonti di crescita. Nell'intero Paese si sta diffondendo un maggiore benessere sociale con salari, stipendi e condizioni di vita in costante aumento. Questo sviluppo è destinato a proseguire anche nei prossimi anni, soprattutto grazie

all'afflusso di consistenti investimenti dall'estero nel settore dell'energia e all'aumento delle forniture di gas naturale alla Cina e verso altri mercati, con conseguente crescita delle risorse a disposizione del Paese per investire. Determinante, sotto questo profilo, l'ulteriore ampliamento del Central Asia China Pipeline (CAC), un gasdotto inaugurato nel 2009 (vedi riquadro alla pagina seguente).



Il Presidente Berdimuhamedov

Focus Paese

Prosegue anche il negoziato Afghanistan-Pakistan-India per un gasdotto di collegamento (TAPI) con il subcontinente indiano e nel 2015 sarà avviato un piano per lo sfruttamento e la produzione di idrocarburi offshore nel Mar Caspio.

Tra le altre iniziative in corso:

- il piano nazionale di **edilizia popolare** avviato nel 2014 nelle aree meno sviluppate, che prevede la costruzione di villaggi modello affiancati da infrastrutture di servizio (scuole, ospedali, centri multimediali) che dovrebbero essere completati entro giugno del 2016, contestualmente a infrastrutture di collegamento con le principali città del Paese;

- il ripristino dei **collegamenti ferroviari** con Afghanistan e Tajikistan attraverso il completamento di nuove linee e la modernizzazione della rete con l'obiettivo di posizionare il Turkmenistan come hub di transito dei traffici in direzione Est-Ovest e verso il subcontinente indiano;

- la costruzione di una nuova **autostrada** di 546 km che attraverserà il centro del Paese, da sud a Nord tra Ashgabat e Turkmenabat;

- la costruzione di un nuovo **aeroporto** internazionale ad Ashgabat;

- la prosecuzione dei lavori di costruzione del nuovo **porto** di Turkmenbashi sul Mar Caspio;

- il prossimo lancio del primo satellite di telecomunicazioni;

- l'apertura di 59 nuove **scuole** e 22 asili, di una nuova Università Internazionale ad Ashgabat e di un Politecnico (Engineering and Advanced Technology International University) per la formazione in loco di ingegneri e scienziati. Previsto poi il collegamento in rete della maggior parte delle strutture di formazione del Paese. Più in generale, nel campo della ricerca il Governo punta a promuovere iniziative soprattutto nei campi delle biotecnologie, nano-tecnologie e ICT;

- la costruzione, già avviata, del villaggio sportivo ad Ashgabat che ospiterà i Giochi Asiatici nel 2017. In questi anni la **promozione dello sport** è stata un costante obiettivo perseguito da Berdimuhamedov e nel Paese, secondo i dati citati dal Presidente, operano 170 grandi centri sportivi con oltre 110.000 giovani impegnati in diverse discipline.

Nel **settore agricolo** la modernizzazione dei metodi di coltivazione ha consentito al Turkmenistan di produrre quest'anno un milione e 270 mila tonnellate di cereali e un milione e 500 mila tonnellate di cotone. Si sta estendendo la realizzazione di aziende agricole modello, nonché la costruzione di nuovi impianti di irrigazione.

Un'altra leva importante di crescita sarà il **turismo**. Il Paese conta 17 Parchi nazionali e altri sono in fase di progettazione. In aggiunta ai numerosi siti di interesse storico culturale (circa 1.500), allo sviluppo della località di Awaza sul Mar Caspio, alle azioni per promuovere la conoscenza della cultura e delle tradizioni turkmene, essi dovrebbero contribuire ad accrescere il numero di visitatori stranieri. Contestuali le azioni del Governo locale ma anche di molte Rappresentanze accreditate ad Ashgabat per estendere la conoscenza delle lingue.

Nel corso dell'incontro a Turkmenabat è emerso tra le righe un messaggio che lascia supporre l'intenzione di avviare un graduale processo di privatizzazione di alcuni servizi a rete finora completamente gestiti dallo Stato e fortemente sussidiati (gas, acqua, energia elettrica). Si tratterebbe di fare pagare gli utenti per i servizi con l'obiettivo di indurre la popolazione a non sprecare le risorse. Potrebbe essere una svolta importante anche in termini di opportunità di investimento. Resta da vedere quale sarà la risposta dell'opinione pubblica locale a simili cambiamenti. Una prima verifica è in corso con il recente aumento da 0,65 a 1 Manat del prezzo della benzina.

Central Asia China gas Pipeline

È un sistema di gasdotti la cui costruzione è promossa dalla Cina destinato a fornire uno sbocco alternativo alla produzione delle ex Repubbliche sovietiche dell'Asia Centrale che fino a tempi recenti aveva come unico sbocco il mercato russo con quantitativi marginali diretti verso l'Iran. Il sistema, che prevede 4 linee principali (di cui 2 già operative e una terza ormai completata) è in grado di trasportare 80 miliardi di m³ annui da Turkmenistan e Uzbekistan pari a circa il 40% delle importazioni totali di gas della Cina. In particolare le forniture dal Turkmenistan, secondo i contratti annunciati da Turkmenengaz con la cinese CNPC, dovrebbero raggiungere i 65 miliardi di m³ annui nel

2020, anche se attualmente sono significativamente inferiori agli obiettivi inizialmente annunciati che stabilivano un target di 30 milioni di tonnellate già quest'anno. Il 2014 infatti chiude con forniture intorno ai 20 miliardi di m³.



Oil&Gas: il Turkmenistan è diventato un “player” di rango mondiale

Ormai il Paese non è più dipendente dal mercato e dall'ex sistema sovietico di gasdotti per commercializzare le sue immense riserve di gas naturale. Ha aperto un nuovo fronte in Asia in direzione della Cina e nel settore sono entrati nuovi investitori internazionali tra cui Eni. Per esportare in Europa resta aperto il nodo dell'attraversamento del Mar Caspio

Il Turkmenistan è uno dei giganti mondiali nella produzione di gas naturale con riserve attualmente valutate in 7.500 miliardi di m³. Lo era già ai tempi dell'ex URSS in quanto dai giacimenti turkmeni veniva estratta la maggior parte del gas che alimentava la rete di gasdotti che percorreva le ex Repubbliche asiatiche e confluiva anche nella rete russa.

I giacimenti sono localizzati lungo il bacino del fiume Amu Darya, in quello del Murgab vicino ai confini con l'Iran e sul Mar Caspio. Hanno generalmente dimensioni rilevanti: almeno un decina contengono riserve superiori ai 100 miliardi di m³ e soprattutto, nel

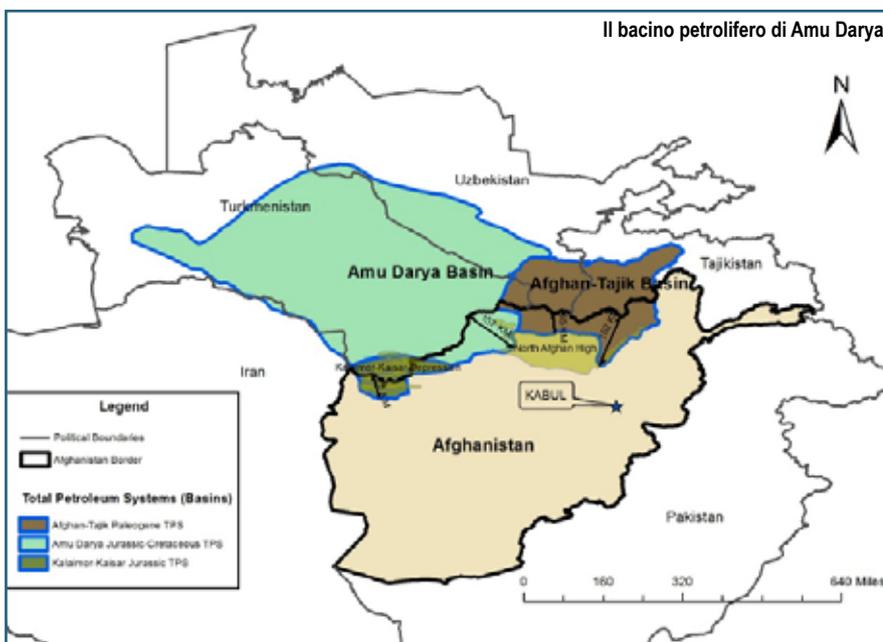
2013 è stata avviata la produzione del mega giacimento di Galkynysh, con riserve stimate in 2.800 miliardi di m³ di gas (in aggiunta a 300 milioni di barili di petrolio) localizzato a Mary, non lontano dal confine con l'Afghanistan. Attualmente, la produzione, dopo molti anni di calo per mancanza di adeguati sbocchi commerciali e di manutenzione degli impianti di estrazione, è tornata su livelli consistenti (70 miliardi di m³ di cui 45 miliardi esportati) benché tuttora inferiore ai 90 miliardi di m³ del passato.

Ora il quadro è completamente cambiato, dopo un crollo iniziale dovuto al collasso del sistema sovietico il set-

tore Oil&Gas ha iniziato a risollevarsi a partire dal 2000 con un consistente decollo dei consumi interni e anche delle esportazioni, inizialmente verso la Russia in quando il Turkmenistan non disponeva di un'autonoma rete di gasdotti di esportazione. Successivamente si è inserita la Cina grazie alla entrata in funzione, a partire dal 2009, del sistema Central Asian Gas Pipeline da cui transita ormai il 40% dell'export turkmeno di gas. Seguono, in ordine di importanza, il mercato russo e iraniano.

Nel settore sono poi entrati nuovi operatori esteri. I principali sono **CNPC** (China National Petroleum), Dragon Oil (Dubai) e la malese **Petronas** in partnership con la compagnia petrolifera di Stato **Türkmengaz**. Nella società, dopo l'indipendenza dall'ex Unione Sovietica, sono confluiti gli asset locali di **Gazprom** insieme a personale tecnico e a manager delle sedi del gruppo russo in Turkmenistan.

Nel Paese opera anche il gruppo **Eni** che nel 2008 ha rilevato un concessione dalla britannica **Burren Energy**. Attualmente estrae circa 11 mila barili al giorno. L'olio prodotto dal giacimento di Burun viene spedito via pipeline alla locale raffineria di Turkmenbashi mentre Eni viene compensata dalle autorità turkмене con un'equivalente quantità di greggio al terminale di Okarem (sulla costa meridionale del Mar Caspio). Il giacimento contiene anche gas associato che viene princi-



palmente utilizzato nel campo (consumi interni e gas lift) mentre una quota è immessa nella rete di distribuzione locale. Attualmente il Governo di Ashgabat - ed è stato questo uno dei temi principali dei colloqui tra Berdimuhamedov e Renzi - punta a diversificare ulteriormente le esportazioni, anche e soprattutto per evitare un'eccessiva dipendenza dal mercato e dal supporto economico della Cina. In particolare vorrebbe avviare un flusso consistente di esportazioni verso l'Europa attraverso la Turchia come è riuscito a fare, sulla sponda opposta

del Mar Caspio, l'Azerbaijan. Il problema principale è rappresentato proprio dall'attraversamento del Mar Caspio a cui si oppongono Russia e Iran che vedono il Turkmenistan come un competitor sul mercato del gas.

Si aggiunge il gas consumato all'interno con quantitativi in costante crescita che alimenta 5 grandi centrali termoelettriche per complessivi 3.600 Megawatt connesse alla rete dell'Asia centrale. Il Paese quindi, grazie alle sue risorse, è anche esportatore netto di energia verso Iran, Turchia e Afghanistan.

Nel settore del petrolio, attività recente avviata dopo il distacco dall'Unione Sovietica, il Paese dispone di riserve stimate in 600 milioni di barili con una produzione pari a 260 milioni di barili al giorno che alimentano una raffineria sul Mar Caspio, a Turkmenbashi e un'altra a Seydi nel Nord del Paese, con una capacità complessiva di 260mila tonnellate attualmente utilizzata nella misura del 50%. Limitata la rete di oleodotti. È operante una linea di esportazione verso il Kazakhstan per alimentare la raffineria di Shymkent.

C'è anche Eni tra i partner strategici

Rinnovati ed estesi gli accordi di concessione del gruppo italiano nel settore petrolifero. Ora il Paese guarda all'offshore, alle attività downstream e soprattutto a consolidare un rapporto strategico con la UE in cui l'Italia può svolgere una funzione di traino

In occasione dell'incontro svoltosi alla fine del 2014 tra il Premier italiano Matteo Renzi e il Presidente Gurbanguly Berdimuhamedov sono stati siglati diversi accordi tra Eni e l'azienda di Stato turkmena per gli idrocarburi, Turkmenneft. In primo luogo è prevista un'estensione temporale fino a 2032 dell'esplorazione e sfruttamento dei giacimenti di gas on-shore in concessione nell'area di Nebit-Dag (a ovest del Paese). Eni, operatore del blocco, trasferirà a Turkmenneft una quota di partecipazione pari al 10% e manterrà la restante quota del 90%. L'accordo consentirà ulteriori investimenti nelle attività di esplorazione e produzione del campo di Burun e degli altri campi satelliti del blocco Nebit Dag.

Con un accordo separato, l'Agenzia di Stato per la gestione e l'uso delle risorse di idrocarburi dipendente dal Ministero del petrolio ed Eni hanno poi siglato un Memorandum per valutare la possibilità di estendere le attività di Eni al tratto turkmeno offshore del Mar Caspio. Nel corso dei colloqui Berdimuhamedov ha proposto di avviare un rapporto più strutturato ed esteso tra Italia e Turkmenistan con una maggiore partecipazione delle imprese italiane ai diversi progetti

infrastrutturali e di sviluppo del Paese. Tra questi, anche la costruzione del già citato gasdotto TAPI (Turkmenistan, Afghanistan, Pakistan e India), un megaprogetto con un valore complessivo di 15 miliardi per il quale i Paesi coinvolti sono alla ricerca di un leading contractor che potrebbe essere anche italiano. Infine il Presidente turkmeno ha sottolineato gli sviluppi previsti nelle attività downstream. Il Turkmenistan, infatti, intende utilizzare le risorse di gas di cui dispone per avviare diverse attività nel settore dei polimeri (produzione di polipropilene, polietilene ed altri intermedi) nonché di carburanti sintetici e fertilizzanti. In dicembre TurkmenGaz ha commissionato a un pool di aziende giapponesi (Toyo Engineering) e sudcoreane (Hyundai Engineering e LG International) una serie di contratti EPC per un impianto di separazione dei gas da 5 miliardi di m³ all'anno, una linea da 400mila tonnellate all'anno di etilene ad alta densità e una da 80mila tonnellate di propilene che dovrebbero essere completate entro il 2018. L'intero complesso petrolchimico sarà localizzato a Turkmenbashi, sul Caspio, e utilizzerà il gas estratto dai giacimenti on-shore di quella regione.

Binari lungo la via della seta

Gli investimenti avviati e programmati nella rete ferroviaria hanno l'obiettivo di valorizzare il ruolo del Turkmenistan come hub internazionale in direzione di Cina, Pakistan Iran, Russia, Turchia lungo i tracciati di antiche strade commerciali

I Turkmenistan dispone di una consistente rete ferroviaria (circa 5mila chilometri) in fase di modernizzazione e ampliamento e gli investimenti in atto nel settore rivestono un potenziale interesse anche per le imprese di costruzione italiane, come è emerso anche nei colloqui tra Berdimuhamedov e Renzi. I principali tracciati risalgono ancora all'epoca sovietica, non sono elettrificati e solo una parte è a doppio binario e percorrono da Est a Ovest i bordi meridionale e settentrionale del Paese.

La direttrice principale è quella meridionale che parte dal porto di Turkmenbashi sul Mar Caspio, corre in gran parte parallelamente al confine iraniano passa dalla capitale Ashgabat e prosegue fino alla città di Mary dove svolta a Nordest, fino a Chardzhou (Turkmenabat) incontrando la direttrice settentrionale, corridoio multi-Paese lungo uno dei principali tracciati delle antiche vie della seta. Da Chardzhou, infatti, i treni che vanno in direzione est possono raggiungere Urumqi, in Cina, attraverso il Kazakhstan sudorientale. Quelli in direzione est costeggiano il fiume Amu Darya che segna anche il confine tra Turkmenistan e Uzbekistan e di qui possono proseguire attraverso Kazakhstan e Russia fino a raggiungere la Scandinavia.

Il tracciato meridionale prevede anche due importanti interconnessioni. Una localizzata a Tejen, a est di Ashgabat, che conduce fino a Mashad, nell'Iran nordorientale.

Più avanti all'altezza della città di Mary, è localizzata una seconda diramazione in direzione del confine

afghano, agibile solo in parte. Ora è in fase di costruzione una nuova interconnessione con la rete ferroviaria afgana che proseguirà fino in Tajikistan. Si aggiungono due corridoi Nord Sud. Sono:

- Trans Karakum Railways che attraversa il centro del Paese dal confine con l'Uzbekistan fino alla capitale Ashgabat.

- Il tratto turkmeno del cosiddetto North South Transnational Corridor (Europa - Paesi del Golfo) entrato in servizio nel 2014, collocato più a est, che scorre all'interno della fascia costiera del Mar Caspio congiungendo, attraverso l'Uzbekistan, la rete del Kazakhstan orientale (Uzen) con quella iraniana (Gorgan) e proseguendo verso il Golfo Persico. Sono 677chilome-

tri, di cui 137 in Kazakhstan, 470 in Turkmenistan e 70 in Iran. In sostanza il sistema ferroviario del Paese è uno snodo di transito internazionale lungo almeno sei direttrici geografiche e commerciali:

- dal porto di Turkmenbashi sul Mar Caspio attraverso Azerbaijan, Georgia in direzione di Turchia, Balcani ed Europa Meridionale (inclusa l'Italia);
- in direzione dell'Iran settentrionale e del Pakistan;
- in direzione dell'Iran nordorientale e del Golfo Persico;
- in direzione della Cina nordoccidentale attraverso il Kazakhstan orientale;
- in direzione della Russia, della Scandinavia e dell' Europa settentrionale attraverso il Kazakhstan occidentale.

WEB

Scheda Turkmenistan di infoMercatiEsteri

http://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=166



Una locomotiva diesel delle ferrovie turkмене

Malta

L'Unione Europea approva il piano di finanziamenti allo sviluppo 2014-2020

Ammontano a oltre 1,13 miliardi di dollari. Trasporti, tutela dell'ambiente, servizi idrici e Agenda Digitale tra le priorità indicate.
Rifinanziato il Programma Operativo Italia-Malta a cui partecipa anche la Sicilia

La Commissione Europea ha deliberato gli stanziamenti nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 per Malta (Partnership Agreement). Complessivamente ammontano a 1,13 miliardi di euro. La quota preponderante è legata alla cosiddetta Politica di coesione con stanziamenti previsti da diversi fondi e programmi comunitari: European Regional Development Fund, European Social Fund, European Territorial Cooperation, European Cohesion Fund, Fund of European Aid to the most Deprived. In aggiun-

ta sono stati stanziati circa 120 milioni per agricoltura e pesca, 120 milioni per la migrazione e la sicurezza interna, e infine 94 milioni nell'ambito della Connecting Europe Facility.

I piani operativi presentati da Malta, ancora in fase di negoziato con Bruxelles, puntano sostanzialmente a sviluppare iniziative nel settore dell'innovazione e della ricerca per promuovere un maggiore numero di attività orientate all'economia della conoscenza. Garantire una forte tutela dell'assetto ambientale anche per salvaguardare l'attività turistica

che è una delle principali fonti di introiti e occupazione dell'Isola. Consolidare il ruolo di hub marittimo dell'Isola e infine favorire l'inclusione sociale.

In concreto, gli obiettivi indicati dal Governo maltese alle Autorità di Bruxelles riguardano:

Trasporti: promozione dell'utilizzo di veicoli a basso livello di inquinamento (incluse auto elettriche) e maggiore utilizzo del trasporto collettivo con diversi strumenti di incentivazione e sussidio per la realizzazione di infrastrutture adeguate e per il rinnovo delle flotte di veicoli nel trasporto pubblico.

Energia: l'obiettivo prioritario è quello di una maggiore efficienza energetica e di riduzione di emissioni nel contesto di due programmi specifici: National Renewable Energy Action Plan e National Energy Efficiency Action Plan. Includono l'incentivazione a un largo impiego di sistemi fotovoltaici negli edifici privati, pubblici e nelle imprese e interventi di efficienza energetica con strumenti di agevolazione e sussidi.

ICT: promozione a tutti i livelli (amministrazione pubblica, scuole, sistema ospedaliero) di una maggiore informatizzazione nel contesto dell'Agenda Digital Malta 2020 che identifica interventi a largo raggio in primo luogo sulle Amministrazioni pubbliche inclusi Ministeri, Dogane, Sistema sanitario e ospedaliero.



St Julian, Malta

Malta

Gli interventi si estendono anche alle aziende, allo sviluppo del commercio elettronico, al settore della ricerca vero e proprio inclusi ICT design e attività di progettazione. I contributi previsti ammontano a 38 milioni.

Edilizia sostenibile: gli interventi previsti riguardano l'impiego di materiali innovativi, riduzione dei consumi energetici e rinnovo del vecchio quartiere del Porto delle Valletta con iniziative estese al contesto sociale e alla pianificazione urbanistica.

Salvaguardia dell'ambiente: attraverso programmi mirati anche alla valorizzazione turistica (siti archeologici e storici) e alla tutela della biodiversità.

Sistemi idrici: la scarsità e la qualità dell'acqua potabile sono una priorità per Malta. Previsti diversi interventi sulla rete esistente, la costruzione di un nuovo impianto di desalinizzazione, l'introduzione di tecnologie avanzate per la potabilizzazione e il trattamento delle acque reflue e per lo sfruttamento delle riserve idriche del sottosuolo.

Trattamento rifiuti: previsti interventi di messa in regola delle discariche esistenti e di costruzione di impianti di termovalorizzazione.

Ricerca e sviluppo: un programma destinato ad avere un impatto trasversale su tutti i settori è l'agenda Digital Malta 2020. In aggiunta sono individuate diverse filiere in cui saranno sviluppate attività di ricerca strettamente connesse al contesto economico e sociale locale: turismo, invecchiamento della popolazione e prevenzione sanitaria, acquacultura. Gli interventi previsti sono sostanzialmente mirati a creare aree di eccellenza in questi settori. Il Governo prevede di promuovere un collegamento tra le imprese presenti nell'Isola e le Università e la creazione di incubatori di imprese.

Pmi: anche a Malta le piccole imprese coprono una quota preponderante dell'economia in termini di occupazione, valore aggiunto, esportazioni. Gli obiettivi sono mirati a promuovere la formazione di reti di imprese, lo sviluppo di aree attrezzate e a supportare le aziende nella partecipazione ai programmi comunitari.

Formazione: gli interventi previsti sono mirati soprattutto allo sviluppo della formazione permanente e alla lotta all'abbandono scolastico.

Trasporti marittimi: i principali obiettivi sono lo sviluppo dei collegamenti attraverso le autostrade del mare e la modernizzazione del porto di Gozo.

Agricoltura e pesca: il principale obiettivo riguarda lo sviluppo dell'acquacultura e l'adozione di pratiche di cattura sostenibili.

In ragione delle ridotte dimensioni e della condizione d' insularità, Malta potrà inoltre beneficiare di una serie di misure che faciliteranno l'utilizzo

dei fondi UE, tra cui l'estensione da tre a quattro anni del periodo per l'implementazione dei progetti.

Inoltre, nell'ambito degli strumenti per l'attuazione della politica di coesione dell'UE a livello transfrontaliero, è stato nuovamente finanziato il Programma Operativo Italia-Malta, che nel prossimo settennio coinvolgerà, oltre all'arcipelago maltese, anche la Sicilia. Con una dotazione complessiva di oltre 50 milioni di euro (di cui 44 milioni provenienti dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale), mira a contribuire ad una crescita sostenibile e inclusiva a livello transfrontaliero, a promuovere la ricerca e l'innovazione, la competitività delle Pmi, a proteggere l'ambiente e a mitigare gli effetti del cambiamento climatico. Il nuovo programma potrà beneficiare di finanziamenti aggiuntivi rispetto al passato. Il lancio dei relativi bandi di gara per la presentazione di progetti avverrà nel corso del 2015.

commerciale.lavalletta@esteri.it

WEB

Draft Program del Governo maltese per l'impiego dei Fondi UE

https://eufunds.gov.mt/en/Information/Documents/OPI_20140523.pdf

Sito di Digital Malta

<http://www.digitalmalta.gov.mt/en/Pages/Home.aspx>

Programma di cooperazione Italia-Malta

http://www.unict.it/sites/default/files/magazine/Cooperazione%20Territoriale%20Europea_Bozza%20PC%20Italia%20Malta%202014_2020.pdf



Albania

Tirana Punta sull'idroelettrico e modifica la legge sulle concessioni

Il Governo ha stabilito un nuovo criterio di calcolo delle tariffe per il conferimento dell'energia in rete. In corso trattative per 980 Megawatt

Con una recente delibera di modifica alla legge sulle concessioni e il partenariato pubblico privato il Consiglio dei Ministri albanese ha deciso di variare il meccanismo di determinazione del prezzo dell'energia a suo tempo fissato nei contratti di concessione idroelettrica sottoscritti tra gli investitori e lo Stato. Le nuove tariffe saranno d'ora in poi calcolate secondo una formula che tiene conto del prezzo medio annuo della Borsa ungherese dell'energia **Hupx**, maggiorato del 10%, e del tasso medio di cambio fra l'Euro e la moneta locale Lek. Il settore idroelettrico è attualmente

una delle aree di investimento straniero attualmente più rilevanti con diverse iniziative in attesa di essere avviate. Il portafoglio di nuove concessioni approvate dalle Autorità del Paese è composta da 83 contratti per complessivi 980 Megawatt e una produzione prevista pari a 3.800 di Gigawattora annui. Nel Paese operano attualmente 6 grandi impianti idroelettrici che fanno capo al gruppo statale Kesh per una potenza complessiva di 1422 Megawatt e 37 mini idro con potenze da 1 a 20 Megawatt per una potenza installata intorno ai 50 Megawatt. Contestuale una serie di misure fina-

lizzate a rafforzare la capacità tecnologiche del Paese.

Le centrali più importanti sono localizzate sulla Drina, principale fiume del Paese (alimentato da due rami che originano uno nel Kosovo e l'altro in Macedonia) con impianti a cascata. In passato un consorzio italiano Tgk, costituito da **Tassara** e **Geotecna Progetti** aveva presentato un progetto che prevedeva la costruzione di un nuovo impianto da 250 Megawatt localizzato a Skavica con una produzione prevista di 1,800 Gigawattora anno che però non ha avuto seguito. L'investimento annunciato ammontava a 538 milioni di euro.

Principali fiumi e impianti idroelettrici in Albania

Fiume	Lunghezza (Km)	Apporto idrico (m ³ /s)	Potenziale (MW)	Impianti operativi (Kesh)	Nuovi impianti privati in costruzione
Drina	285	352	1.750	1.350 (3 centrali a cascata)	50 MW (centrale di Ashta)
Seman e affluenti	281	95,7	350	-	2 da 256 Mw (Moglice e Banja)
Vjosa	272	195	400	90 (1 centrale)	-
Shkumbin	181	61,5	-	-	-
Mati	115	103	112	49 (2 centrali a cascata)	-
Erzeni	109	18,1	nd	-	-
Ishmi	74	20,9	nd	-	-
Buna	41	320	nd	-	-
Bistrica	nd	nd	nd	27,5 (2 centrali a cascata)	-

Albania

Nel 2014 ha iniziato a operare invece la prima unità di una nuova centrale (Ashta) realizzata da un consorzio austriaco (**Energji Ashta**) controllato con quote paritarie da **Verbund** e **EVS**. È localizzata a 50 chilometri dalla foce del fiume e prevede 2 successive unità a distanza di 5 chilometri per complessivi 50 megawatt e una produzione di 242 milioni di kilwattora annui realizzate con turbine a matrice.

Il nuovo progetto di maggiore rilievo fa capo al gruppo norvegese **Statkraft** e prevede la realizzazione di due centrali (Banja e Moglicë) sul Devoll, uno degli affluenti del Seman, per un totale di 256 Megawatt. I lavori sul sito di Banja sono già avviati e l'intero sistema potrebbe essere completato entro il 2019.

commerciale.tirana@esteri.it

WEB

Albania Energy Association
<http://aea-al.org>

Albania small hydropower association
<http://www.albania-smallhydropower.org>

Schede dei principali impianti idroelettrici albanesi
<http://www.industcards.com/hydro-albania.htm>

Studio sul settore mini – idro in Albania
www.icrepq.com/icrepq%2713/424-celo.pdf

Normativa sulle concessioni
www.wolftheiss.com/tl_files/wolftheiss/Dokumente/Newsletters/Client_Alerts/ClientAlertAlbania_NEW_LAW_ON_PPPs_AND_CONCESSIONS.pdf



Il fiume Mati, nell'Albania settentrionale

Finlandia

Con Slush, Helsinki promuove matching nel mondo delle start up

L'evento che si è tenuto alla fine del 2014 è un punto di riferimento per l'intero settore a livello europeo. L'Italia presente con 40 iniziative

Si è svolta ad Helsinki la settima edizione di Slush, un evento di due giorni che si è imposto a livello internazionale come momenti di incontro e networking tra start up e investitori. L'ultima edizione ha raccolto 14.000 presenze con 3.500 aziende partecipanti (di cui 1.400 start up).

L'evento è una vera e propria kermesse a cui partecipano sia operatori finanziari coinvolti in attività di venture capital interessati a individuare nuove opportunità di investimento. Sia grandi aziende come **Google**, **Samsung** ed altre alla ricerche di nuove applicazioni da sviluppare insieme a partner particolarmente innovativi. L'evento si articola sia attraverso numerose presentazioni collettive sia con incontri personalizzati di cui 3.800 predisposti con il supporto degli stessi organizzatori della Fiera. I partecipanti all'edizione 2014 provenivano da 79 diversi paesi.

Particolarmente rilevante la delegazione cinese guidata dal Vice Premier Wang Yang e da Wang Jian, CEO di **Alibaba**, il maggiore sito mondiale di commercio elettronico.



Un momento della kermesse

Circa 40 i partecipanti italiani inclusi alcuni team che già operano in Finlandia nell'ambito dei progetti di incubatori o acceleratori locali di imprese.

Si tratta di attività in cui il Governo finlandese sta investendo ingenti risorse. Diversi i settori di applica-

zione: attività medicali, finanza, sicurezza informatica, nel fitness sportivo e altri ancora.

Particolarmente significativa, da parte italiana, la partecipazione di **Trento RISE** e dell'associazione Italia Start-up che è il punto di riferimento italiano della rete europea **EIT** (European Institute of Innovation and Technology) ICT Labs. Nel suo stand erano rappresentate diverse start up del nostro Paese. Il settore italiano della finanza era rappresentato da **United Ventures**, una società di venture capital.

commercial.e.helsinki@esteri.it

WEB

Sito di Slush
<http://www.slush.org>



Prysmian investe nel settore cavi

Entro il 2020 sarà triplicata l'attuale capacità dello stabilimento di Slatina. Siglato con Transelectrica un Memorandum d'Intesa per studiare una connessione sottomarina con la Turchia

Nel mese di febbraio, nei locali di Residenza dell'Ambasciata Italiana, sono stati presentati i consistenti progetti di investimento nel Paese del **Gruppo Prysmian** (ex Pirelli Cavi) che prevedono la costruzione di nuovi impianti per la produzione di cavi ottici situati all'interno del Parco Industriale di Slatina. Il nuovo stabilimento, nelle aspettative del Gruppo, consentirà di raddoppiare l'attuale capacità produttiva entro il 2017 e di triplicarla entro il 2020, nonché di creare ulteriori 300 posti di lavoro.

All'evento erano presenti il Ministro dell'Economia del Commercio e del

Turismo, Mihai Tudose, quello delle Finanze Pubbliche Darius-Bogdan Vlcove, e il CEO di Prysmian, Valerio Battista. Prysmian ha inoltre annunciato di voler avviare, sempre nello stabilimento di Slatina, la produzione di cavi sottomarini di alta tensione. Il completamento del progetto e l'avvio della produzione sono previsti per luglio 2015.

È stato altresì presentato un programma di formazione professionale, denominato Prysmian Slatina Engineering Academy. Infine è stato presentato un Memorandum d'Intesa tra Prysmian e l'operatore di rete rumeno Transelectrica, per la

realizzazione di uno studio di fattibilità' del progetto di collegamento energetico sottomarino tra Romania e Turchia. La firma dell'accordo è avvenuta nella stessa mattinata alla presenza del Primo Ministro Victor Ponta che ha sottolineato come il Paese aspiri a diventare esportatore netto di energia elettrica. Già oggi la produzione energetica supera di gran lunga il fabbisogno nazionale ed importanti progetti, come quello per la costruzione dei reattori 3 e 4 di Cernavoda, ne incrementeranno ulteriormente le capacità di offerta.

commerciale.bucarest@esteri.it



Lo stabilimento Prysmian di Slatina

L'Italia sigla un accordo con Jakarta per l'assistenza all'industria manifatturiera

L'intesa dà seguito alla missione di sistema del 2013. Prime iniziative previste nel settore tessile (Acimit) e cuoio e calzature (Assomac)

È stato firmato un Memorandum d'Intesa tra il Ministero dello Sviluppo Economico della Repubblica Italiana e il Ministero dell'Industria della Repubblica di Indonesia che avrà come seguito operativo diverse iniziative di cooperazione nel settore manifatturiero. Il Memorandum fa da cornice ad alcuni progetti già avviati nel settore settori tessile, conciario e calzaturiero a cui dovrebbero aggiungersene altri.

Filiera del cuoio e calzature Assomac, l'associazione italiane dei produttori italiani di macchinari per l'industria calzaturiera, pellettiera e conciaria, con il supporto dell'A-

genzia ICE, ha già avviato un'attività di collaborazione con il Ministero dell'Industria indonesiano e con le locali associazioni dell'industria conciaria e calzaturiera. E' stato realizzato un primo seminario tecnico presso il Centro Tecnico Conciario di Joyakarta che sarà ripetuto anche nel 2015 ed è stato avviato un progetto per la modernizzazione del Centro Tecnologico Calzaturiero di Surabaya. Una primo progetto preliminare dovrebbe essere consegnato entro la primavera di quest'anno. Oggi l'Indonesia è il quarto esportatore mondiale di calzature dopo Cina, Italia e Vietnam ed è un importante mercato per le aziende italiane as-

sociate ad Assomac che esportano in 130 Paesi del mondo l'80% del fatturato settore. Da rilevare che alcune tra le aziende più importanti del settore, tra cui la **Atom**, si sono attrezzate in Asia per fronteggiare la concorrenza sino-taiwanese aprendo delle fabbriche in Cina dove assemblano parte dei macchinari venduti sui mercati locali. Sotto questo profilo Assomac è uno dei settori più avanzati della meccanica strumentale italiana. Anche nel 2015, come è già avvenuto lo scorso anno, è poi prevista l'organizzazione di uno stand collettivo delle aziende italiane alla Fiera Indo Leather & Footwear che si svolgerà dal 13 al 16 maggio a Jakarta.



Operai in una conceria indonesiana

Indonesia

Filiera tessile Un programma in parte analogo è stato avviato da **Acimit**, l'associazione italiana dei produttori di macchine tessili.

Anche in questo caso l'Indonesia non è certo un mercato nuovo per le imprese italiane del settore ma un rilancio dei rapporti anche a livello istituzionale è stato avviato con la partecipazione Acimit alla missione di sistema del 2013, l'organizzazione di uno stand collettivo alla fiera Inder-tech del 2014 con la partecipazione anche di aziende che non avevano precedenti esperienze dell'Indonesia, una serie di incontri con l'Istituto di tecnologie tessili del Politecnico di Bandung, la richiesta da parte del Ministero dell'Industria indonesiano di un progetto per un centro di formazione specializzato di formazione. La proposta Acimit, che ha recenti esperienze in questo campo anche in India con un'iniziativa che ha coinvolto il Textile & Engineering Institute of Ichalkaranji-India e alcune aziende associate (Savio, Bianco Fadis), verte in Indonesia soprattutto

sulla formazione cosiddetta "hands on" di tecnici e manodopera su macchinari che dovrebbero essere forniti da aziende italiane, l'invio di specialisti in grado di fornire un'assistenza anche su aspetti ad ampio spettro di gestione di aziende del settore.

L'accordo concluso con il Ministero dell'Industria Indonesiano è un seguito operativo della Missione di Sistema svoltasi in Indonesia nel maggio 2013, nel corso della quale l'Italia è stata individuata quale

partner strategico per lo sviluppo tecnologico del sistema manifatturiero indonesiano. Oltre ai settori già individuati, la collaborazione potrà successivamente essere estesa agli altri comparti della meccanica strumentale (lavorazione del marmo, industria della plastica, metallurgia, packaging), ricambi, componentistica industriale in genere, nuovi materiali.

comm.jakarta@esteri.it

WEB

Sito del Politecnico di Bandung

<http://www.itb.ac.id/en/>

Sito dell'Accademia calzaturiera di Yokyakarta

<http://atk.ac.id/index.php?offset=1#>

Report sull'industria calzaturiera indonesiana di Usaid

http://pdf.usaid.gov/pdf_docs/PNAD0882.pdf



L'ikat è una lavorazione dei tessuti tipica dell'Indonesia dell'Est

Vietnam

Il Sistema Italia punta su meccanica, energia, medicale e infrastrutture

Una missione nel Paese promossa dalla Cabina dei Regia per l'Internazionalizzazione ha raccolto l'adesione di oltre 100 aziende

Sono state più di un centinaio, tra imprese, associazioni e gruppi bancari, i partecipanti alla missione organizzata in Vietnam della **Cabina di Regia** per l'internazionalizzazione che è stata guidata dal Sottosegretario Benedetto della Vedova. Quattro i settori individuati per presentare e approfondire le opportunità di business nel Paese per le aziende italiane: meccanica e meccanica strumentale, energia con particolare riguardo alle rinnovabili, medicale e biomedicale, infrastrutture e connettività.

La tappa di Hanoi si è aperta con un briefing che ha fornito ai partecipanti una prima introduzione

sulle opportunità offerte dal Paese sia in termini di mercato che di hub produttivo nel contesto dell'**Asean Economic Community**, un'area di libero scambio e di integrazione economica che coinvolge tutti i Paesi del Sudest asiatico per un totale di 630 milioni di consumatori e che per diversi aspetti ricorda le prime fasi dell'Unione Europea. Da rilevare che l'Asean Economic Community è stata, nell'ultimo decennio, il secondo mercato mondiale in termini di crescita del PIL dopo la Cina.

Un momento qualificante della missione è stato il **Forum Economico Italia-Vietnam** in cui sono intervenuti, tra gli altri, i Vice Mini-

stri dell'Industria e del Commercio Khanh e del Piano e degli Investimenti Dong, che hanno illustrato le priorità del Paese unitamente al quadro giuridico e al sistema di incentivi riguardante le imprese e gli investimenti.

Da parte italiana il Direttore Generale per la Promozione del Sistema Paese, Andrea Meloni ha illustrato le opportunità offerte da EXPO 2015 per la promozione delle eccellenze dei due Paesi e l'intensificazione dei rapporti bilaterali.

Nel corso della missione di sistema **Sace** ha siglato un accordo di cooperazione con **Vietinbank**, seconda banca commerciale vietnamita, con l'obiettivo di supportare le operazioni delle aziende italiane con questo Paese. Il portafoglio assicurato da Sace in Vietnam ammonta oggi a 260 milioni concentrati prevalentemente nei grandi comparti industriali dell'oil & gas, aeronautico e navale, ma è destinato a espandersi e diversificarsi.

Sace, ha già allo studio nuove operazioni per 90 milioni di euro e vede un ampio potenziale di crescita in una gamma diversificata di settori: meccanica strumentale, moda (che pesano rispettivamente il 29% e il 22% del nostro export totale nel Paese), infrastrutture, costruzioni, mezzi di trasporto, attrezzature energetiche.

commerciale.hanoi@esteri.it

Il mercato Asean: Stati, abitanti e PIL (2014)

Stato	Abitanti (milioni)	PIL in mld di dollari USA (2014)	Tasso di crescita annuo	
			2014	2015
Indonesia	255,5	868	5,3	5,8
Filippine	103,0	368	6,2	6,4
Vietnam	91,8	277	5,5	5,7
Thailandia	66,4	587	1,6	4,5
Myanmar	52,2	144	7,8	7,8
Malaysia	32,0	312	5,7	5,3
Cambogia	15,0	30	7,0	7,3
Laos	6,8	17	7,5	7,4
Singapore	4,5	399	3,0	3,0
Brunei	0,4	16	-0,2	-0,5

Vietnam

Meccanica: ad Hanoi c'è spazio anche per il Made in Italy

Il Paese acquista all'estero i macchinari per le filiere trainanti dell'export: mobile, tessile e abbigliamento, calzature, componenti meccanici e prodotti in plastica. Si aggiungono i settori della cantieristica, costruzioni, lavorazioni agricole e alimentari

Le importazioni vietnamite nel settore della meccanica in senso lato (macchinari, componenti, mezzi di trasporto) nel 2013 hanno totalizzato 18,6 miliardi di dollari.

Macchinari Le importazioni di macchinari sono trainate dal posizionamento sempre più rilevante del Vietnam nelle "supply chain" asiatiche nel settore dell'elettronica, abbigliamento, calzaturiero, del mobile, di prodotti e componenti in plastica. Buona parte delle aziende che operano in questi settori sono però controllate da gruppi stranieri, in prevalenza asiatici (Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Cina). Hanno quindi un'autonomia limitata per

quanto riguarda l'acquisto di macchinari. Negli stessi settori operano però anche imprese locali, spesso di dimensioni consistenti (almeno in termini di occupazione) come terzi e subfornitori di marchi internazionali. Sono generalmente coperte da contratti pluriennali di fornitura. È un aspetto rilevante in quanto consente loro di accedere più facilmente a canali di finanziamento. Possono quindi acquisire macchinari con prestazioni elevate per garantire la qualità delle rispettive produzioni. È questo, indubbiamente, il segmento di mercato più interessante per le aziende italiane. Consistente anche il comparto, tuttora molto rilevante, delle aziende sotto controllo dello

Stato che operano sia nelle attività sopra indicate, sia in altri settori strategici: metallurgia, cantieristica navale, costruzioni. Anche queste aziende, in linea di principio, hanno maggiore facilità di accesso al credito e quindi in alcuni casi sono nelle condizioni di acquisire tecnologie di livello elevato. Diversa la situazione per subfornitori di secondo e terzo livello la cui difficoltà ricorrente è invece rappresentata dalla mancanza di liquidità. Nei confronti di queste aziende quindi il fattore prezzo e la disponibilità di finanziamenti fornitore sono elementi spesso decisivi, ed è la carta giocata in modo disinvoltato dai fornitori di macchinari cinesi e sudcoreani. In alternativa, ed è il caso più frequente, c'è il ricorso al mercato dell'usato. Di consistente interesse anche il segmento dei macchinari destinati all'agricoltura e alla prima trasformazione dei prodotti agricoli e ittici tenuto conto del fatto che il Vietnam è uno dei maggiori esportatori mondiali di riso, caffè, gamberi. È in crescita anche la richiesta di macchinari per l'industria alimentare in forte espansione.

Due ruote A livello mondiale il Vietnam si situa al quarto posto tra i produttori dietro a Cina, India e Indonesia con 2,7 milioni di moto prodotte e una capacità installata ampiamente superiore ai 3 milioni. Una posizione di assoluto predominio è occupata da **Honda**, presente con tre stabilimenti e una produzione annua



L'assemblaggio degli scooter nello stabilimento della Piaggio nei pressi di Hanoi

Vietnam

di circa 2 milioni di unità anno che in piccola parte sono anche esportate. Honda produce anche componenti ed è attrezzata con una fonderia da 2 milioni di pezzi all'anno e un reparto per la produzione di pezzi sinterizzati (capacità: 2,3 milioni unità anno). Nell'aprile 2014 ha aperto una nuova unità per la produzione di pistoni (2,4 milioni di pezzi anno). Gli altri 'player' giapponesi sono **Yamaha**, e **Suzuki**. A questi si aggiungono la taiwanese **SYM**, e **Piaggio**. Entrambe le società utilizzano il Vietnam come base produttiva per coprire l'insieme dei mercati Asean. Piaggio in particolare ha puntato al segmento "premium" con notevole successo (anche in termini di margini di profitto). Oggi è il marchio italiano più conosciuto nel Paese.

Componentistica Il Vietnam è un Paese particolarmente competitivo per localizzare produzioni che richiedano manodopera e quadri tecnici particolarmente motivati, con una buona formazione di base, a costi contenuti. In questo contesto numerose aziende giapponesi, coreane, di Singapore, anche cinesi hanno delocalizzato in Vietnam la produzione di cilindri, valvole raccordi, stampi e maschere, pompe idrauliche destinate in parte al mercato locale ma soprattutto all'insieme dei mercati asiatici. È un trend che coinvolge anche la maggior parte degli investimenti italiani in Vietnam, che non sono molti, ma vanno tutti a gonfie vele: **Bonfiglioli** (riduttori) produce in Vietnam ma esporta soprattutto in Cina e nel resto dell'Asia, **Datalogic** (lettori ottici) dal Vietnam esporta in Asia e nel resto del mondo. Tra le aziende tedesche ha deciso di giocare questa carta soprattutto il gruppo **Bosch** che in Vietnam produce pulegge per cambi variabili e che ha anche aperto un centro di progettazione un aspetto, quest'ultimo, che non va sottovalutato: le Università vietnamite e in particolare il **Politecnico di Hanoi**

sono fortemente orientate a collaborare con le aziende straniere. Ci sono infine aziende di minori dimensioni ma fortemente specializzate come **Groz Beckert** che produce in Vietnam componenti per macchine tessili. Un caso

a parte è invece quello di **Merloni** che in Vietnam è azienda leader nel settore degli scaldabagni. A dimostrazione che il Vietnam resta, comunque un mercato di vaste opportunità.

commerciale.hanoi@esteri.it



Un momento della visita del Premier Matteo Renzi all stabilimento Ariston Thermo a Bac Ninh (Hanoi) nel contesto del viaggio istituzionale in Asia dello scorso anno. Ariston Thermo è presente in Vietnam dal 1988

WEB

Sito Unioncamere Emilia Romagna da cui si può scaricare una guida dettagliata sul settore della meccanica in Vietnam

<http://www.ucer.camcom.it/comunicazione/notizie/notizie-2014/guida-al-mercato-dellindustria-meccanica-in-vietnam>

Asean IPR SME HelpDesk: struttura dell'Unione Europea per supportare le imprese UE nella gestione dei diritti di proprietà intellettuale nei Paesi Asean

<http://www.asean-iprhelpdesk.eu/>

UE-Vietnam Business Network: struttura di supporto creata dall'Unione Europea per promuovere i rapporti tra PMI europee e vietnamite

<http://evbn.org/>



I conti del Paese sono in ordine, ora Islamabad cerca investitori in energia e agroindustria

I maggiori progetti sono nella filiera termoelettrica (carbone) e idroelettrica, ma c'è spazio anche per le energie rinnovabili

Il Pakistan chiude il 2014 con una crescita economica superiore al 4%, un deficit dei conti pubblici contenuto nell'1% del Pil, indebitamento sostenibile (non supera il 63% del Pil), inflazione sotto controllo (3,9% annuo). Le previsioni per il 2015 sono per una leggera accelerazione della crescita che dovrebbe assestarsi attorno al 4,5%. In questo contesto il Governo di Islamabad punta ora a promuovere un maggiore afflusso di investimenti esteri. Nel corso di una recente Conferenza internazionale (Pakistan Investment Conference) tenutasi nella

Capitale, a cui hanno partecipato accanto al Ministro dell'Energia e al Ministro del Commercio i responsabili dei principali dicasteri economici del Paese, sono stati indicati una serie di progetti e di temi prioritari su cui il Pakistan intende attirare l'attenzione degli operatori stranieri. Al primo posto è il settore dell'energia. La potenza complessiva disponibile nel Paese che, a causa della forte incidenza (circa 30%) dell'apporto idroelettrico, varia tra 14mila e 22mila Megawatt è insufficiente a garantire affidabilità e continuità delle forniture. Il gap da colmare viene valutato in 5mila Megawatt ed entro il 2020 la potenza aggiuntiva richiesta è valutata in complessivi 10mila Megawatt. Contestualmente

il Governo punta a estendere il mix di fonti disponibili, valorizzando le vaste riserve di carbone disponibili nel Paese e i giacimenti di gas recentemente individuati.

Filiera termoelettrica Il principale progetto che dovrebbe essere in fase di avvio è il Gadani Energy Park nel Balochistan. Prevede la realizzazione di 10 diverse unità da 660 Megawatt alimentate a carbone di cui una quota preponderante sarebbe finanziata dalla Cina. Nel masterplan del progetto è inclusa anche la costruzione di strutture di supporto tra cui un porto carbonifero e aree attrezzate di stoccaggio del carbone servite da sistemi automatici di convogliamento agli impianti. Coinvolti nella realizza-

Un momento della Pakistan International Investment Conference, tenutasi recentemente ad Islamabad



Pakistan

zione sono oltre a gruppi cinesi, una società di Dubai (**ANC Holding**) e il gruppo turco **Ciner Holding** interessato anche all'attività di estrazione di carbone e rame.

Energia idroelettrica La costruzione dell'ultimo grande complesso idroelettrico in Pakistan risale al 1974 con la diga di Tarbela, sull'Indo. Da allora sono stati discussi numerosi nuovi progetti, tutti localizzati sul corso dell'Indo, ma senza seguiti operativi. Nel 2014 Water and Power Development Authority (**Wapda**), l'Ente statale pakistano che presiede il settore idrico e idroelettrico, ha avviato i lavori per la costruzione della Diga di Dasu, sempre sull'Indo, nel distretto del Khyber a 350 chilometri da Islamabad. Dovrebbe alimentare un complesso idroelettrico costruito in due fasi con una potenza complessiva di 4.320 Megawatt. Il sistema di generazione sarà basato su 4 unità composte ciascuna da tre turbine Francis. La prima fase del progetto per una potenza complessiva di 2.160 Megawatt è finanziata da un pool di cui fanno parte **Commercial Bank of China** (2 miliardi di dollari), **Deutsche**

Bank (1 miliardo di dollari) e il gruppo **Banca Mondiale** (700 milioni di dollari). L'investimento per la prima fase è valutato complessivamente in 4.278 milioni di dollari. Oltre all'installazione del primo e del secondo gruppo di turbine copre anche tutti i costi per la costruzione della diga, delle canalizzazioni e il ricollocamento un migliaio di famiglie. La prima unità di generazione dovrebbe entrare in funzione nel 2019 e la seconda nel 2022.

Più controverso il progetto della diga e complesso idroelettrico di Diamer Bhasha, sempre sull'Indo, che prevede la costruzione di un vaso artificiale con una capacità di 10,5 km³ e di due unità di generazione a valle composte ciascuna da sei gruppi di turbine per complessivi 4.500 Megawatt. L'investimento complessivo per il progetto è valutato in 12 miliardi di dollari. Al momento sono stati avviati il ricollocamento di parte delle popolazioni residenti nell'area dove dovrebbe sorgere il complesso, la costruzione delle prime strade di accesso ed è in corso la selezione per la società di ingegneria incaricata di stendere il progetto, su cui però esiste una forte opposizione

da parte dell'India. Il complesso infatti dovrebbe nascere su un territorio contestato tra i due Paesi, nella regione del Kashmir.

Energie rinnovabili C'è un interesse crescente verso questo settore anche se nel Paese non esistono ancora parchi eolici o solari di dimensioni significative. Le condizioni di irradiazione del Paese sono estremamente favorevoli. Esistono anche aree adatte per lo sfruttamento dell'energia eolica con venti costanti a velocità attorno agli 8-10 metri al secondo. In questo settore sono in corso accordi soprattutto con la Cina. Un forte potenziale è offerto anche dalla filiera delle biomasse con la possibile utilizzazione dei residui agricoli attualmente lasciati nei campi con un potenziale valutato in oltre 9mila Megawatt nel settore della canna da zucchero (5,7 milioni annui di residui) e in 3mila Megawatt nel cotone (1,4 milioni di tonnellate di residui). Si aggiungono all'allevamento (368 milioni di tonnellate di residui) con la possibile produzione di biogas con un potenziale di oltre 23mila gigawattora all'anno. Nel settore waste to energy il



Lavori di costruzione della diga di Dasu, sul fiume Indo. Una volta a termine, l'opera alimenterà un complesso idroelettrico con una potenza complessiva di 4.320 Megawatt

Pakistan

potenziale dei 9 maggiori centri urbani (oltre 7 milioni di residui) è valutato in oltre 13mila gigawattora annui.

Reti Massicci investimenti sono richiesti anche nel settore della trasmissione e distribuzione sia per quanto riguarda l'estensione delle reti sia per l'ammodernamento di quelle esistenti con perdite complessive dei maggiori operatori che variano dal 23 al 35 per cento.

Agricoltura A questo settore che copre tuttora il 45% dell'occupazione e il 21% della formazione del Pil è stata dedicata un'intera sessione della Investment Conference. I relatori hanno sottolineato come il Pakistan debba ormai affrontare con una visione industriale, questa attività che tuttora è considerata in buona parte come un'area di pura sussistenza. Servono quindi impianti per la lavorazione dei prodotti ortofrutticoli e della carne, strutture veterinarie e laboratori per la produzione di vaccini, macchinari agricoli, tecniche efficienti di irrigazione per sostituire la pratica prevalente dell'allagamento che comporta un forte spreco di risorse, strutture per la produzione di sementi certificate (attualmente solo il 20% del fabbisogno è coperto dalla produzione interna), impianti per la produzione di fertilizzanti (il 95% della domanda è coperta dalle importazioni). Un grande spazio di crescita è individuato anche nella piscicoltura, attività sostanzialmente assente nel Paese nonostante le notevoli risorse idriche disponibili su quasi tutto il territorio. Infine, tutti i relatori hanno enfatizzato la necessità di una connessione sistematica tra l'attività agricola e l'industria alimentare, anche in vista della costante crescita dei consumi e della popolazione.

Attività diverse Sempre nel corso della Investment Conference sono state sottolineate le numerose oppor-

tunità presenti in altri settori. Sono ad esempio la telefonia mobile dove è tuttora disponibile uno slot dopo la recente assegnazione delle licenze 3g/4g. Numerosi comparti del settore manifatturiero:

industria tessile, filiera della pelle, industria dell'auto, produzione di strumenti chirurgici. Nel settore delle costruzioni, accanto alle infrastrutture resta insoddisfatta una massiccia domanda di nuovi alloggi tenuto conto che tuttora, nel Paese, in media vivono tre persone per ogni stanza.

In questo contesto il Governo incen-

tiva, con sostanziosi pacchetti di agevolazioni, le aziende straniere disposte a investire nel Paese, con particolare riguardo a quelle localizzate nelle Special Economic Zones. Prevedono esenzioni fiscali pluriennali, eliminazione dei dazi per le attrezzature importate ad altri privilegi. Sul fronte della semplificazione burocratica, la SEPC (Securities and Exchange Commission of Pakistan) si è impegnata in una riforma che dovrebbe semplificare in misura significativa il processo di approvazione e registrazione delle nuove società.

commerciale.islamabad@esteri.it



WEB

Sito Pakistan di infoMercatiEsteri
http://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=136



Israele

Energia: in fase d'avvio l'era del gas ma Tel Aviv non vuole oligopoli

La maggior parte delle risorse è in mano a Delek e Noble. Ora l'Autorità antimonopolio vuole scorporare le concessioni. Nel settore elettrico ulteriore rinvio della prevista liberalizzazione del mercato, ancora lontana la scelta di come portare il gas anche in Europa

In Israele, oggi, i consumi di gas naturale sono ancora relativamente ridotti: attorno ai 6-7 miliardi di m³ all'anno, coperti in parte dai giacimenti esistenti, e in parte dall'importazione di gas liquefatto attraverso il terminale offshore di Hadera collegato alla costa.

Nel medio periodo, con l'entrata in produzione di una serie di nuovi giacimenti di rilevanti dimensioni, Israele non soltanto disporrà di tutta l'energia di cui potrà avere bisogno, ma diventerà anche esportatore netto di gas naturale. Il cambiamento è

già avviato, anche se restano aperti numerosi interrogativi e incertezze sulle modalità di questa trasformazione che comporta importanti modifiche legislative e di regolamentazione del mercato.

Per il momento, il Governo si è limitato ad una scelta di principio che prevede di riservare il 60% della produzione dei nuovi giacimenti di gas alla copertura del fabbisogno interno e il 40% all'esportazione.

Un'importante svolta nelle disponibilità dovrebbe venire con la messa in produzione dei nuovi campi offshore

di Leviathan con riserve recuperabili valutate in 530 miliardi di m³. Resta però da definire il criterio di aggiudicazione delle concessioni.

I ritrovamenti di Leviathan sono stati effettuati da **Noble** (Usa) in partnership con il gruppo israeliano **Delek**, il problema è che tutti i maggiori giacimenti del Paese sono attualmente in mano agli stessi partner incluso quello di Tamar con riserve stimate attorno ai 230 miliardi di m³, Tanin (31 miliardi di m³), Karish (51 miliardi di m³) e Dalit (62 miliardi di m³). In pratica una situazione di monopolio



Il Leviathan offshore gas field

Israele

che si sta scontrando con le resistenze dell'Antitrust israeliano. Inizialmente era sembrato che queste avrebbero potuto essere superate con la cessione della licenza per i giacimenti Tanin e Karish, ma nel dicembre 2014 una delibera dell'Authority per la concorrenza ha rimesso in questione le attribuzioni anche per il mega giacimento di Leviathan. Di fatto questa situazione di incertezza si traduce in un allungamento dei tempi di individuazione e messa in opera dei giacimenti, anche perché alcuni di questi richiedono ingenti investimenti (8 miliardi di dollari per Leviathan).

Esportazioni I quantitativi da esportare non ci sono ancora, ma Noble e Delek hanno già concluso una serie di accordi preliminari per vendere il gas proveniente dai giacimenti Leviathan e Tamar in Giordania, nei Territori Palestinesi e anche in Egitto dove l'acquirente sarà un consorzio di aziende locali. In questo caso il gas sarebbe trasportato attraverso il gasdotto del Sinai (con

un'inversione dei flussi attuali). Molto più complessa e ancora aperta, la decisione di come raggiungere il mercato europeo. In sostanza le soluzioni possono essere di due tipi: o via gasdotto, oppure con un impianto di liquefazione del gas. Una soluzione "mista" potrebbe essere l'utilizzazione degli impianti di liquefazione di **British Gas** e **Union Fenosa** in Egitto.

Per quanto riguarda i gasdotti le ipotesi sono molteplici, si prevedono, in alternativa collegamenti con:

- a) Turchia fino a congiungimento con sistema Tanap, che trasporterà fino in Italia il gas estratto dai giacimenti azeri del Caspio;
- b) Cipro con diramazioni verso la Grecia e Turchia;
- c) Grecia con collegamento al TAP in direzione dell'Italia.

Una soluzione proposta è anche quella dell'esportazione sotto forma di gas naturale compresso (invece che liquefatto) su apposite navi in direzione della Grecia con successiva immissione nella rete TAP.

Produzione termoelettrica Attualmente l'85% della produzione fa capo a Israel Electric Corporation (IEC) controllata dallo Stato e che ha già avviato una parziale trasformazione del parco di generazione con la riduzione degli impianti a carbone e l'inserimento di unità alimentate a gas. Il passaggio però non è agevole perché, in attesa della messa in produzione dei nuovi giacimenti, il gas avrebbe dovuto essere in gran parte importato dall'Egitto attraverso il gasdotto del Sinai. In realtà non è stato così a causa delle ripetute interruzioni delle forniture. Mentre la produzione locale effettuata dai giacimenti di Tamar e Ashod non basta, per ora, a colmare la differenza. Le soluzioni di emergenza adottate da IEC hanno così ulteriormente appesantito i conti già poco brillanti della società che oggi deve fronteggiare un indebitamento superiore ai 20 miliardi di dollari. In questo contesto si è tornati a discutere della parziale privatizzazione del mercato elettrico, di cui si discute da tempo ma che ha subito

Israele: aperti concorsi per la cooperazione tecnologica con l'Italia

Il Ministero degli Esteri italiano e l'Iserd israeliano hanno aperto la raccolta di progetti proponibili per i finanziamenti previsti dall' Accordo di Cooperazione Tecnologica tra Italia e Israele. I progetti approvati potranno essere finanziati fino al 50% dei costi documentati di ricerca e sviluppo. Il ventaglio dei settori è molto ampio: medicina, biotecnologie, salute pubblica e organizzazione ospedaliera, agricoltura e scienze dell'alimentazione, applicazioni dell'informatica nella formazione e nella ricerca scientifica, ambiente, trattamento delle acque, nuove fonti di energia alternative al petrolio e sfruttamento delle risorse naturali, innovazioni dei processi produttivi, tecnologie dell'informazione, comunicazioni di dati, software, sicurezza cibernetica, spazio e osservazioni della terra e più in generale qualunque altro settore di reciproco interesse. I testi completi dei bandi sono disponibili

accedendo ai link presenti alla pagina <http://extender.esteri.it/Extender/sitonew/chi-siamo.asp> oppure richiedendoli al seguente recapito email: accordo.italiaisraele@esteri.it.

In Italia, il progetto dovrà essere inviato entro il 16 Aprile 2015 (ore 22.00 CET), esclusivamente ed obbligatoriamente, pena la esclusione del progetto, tramite PEC, al seguente indirizzo: DGAP.08@cert.esteri.it. Contestualmente è stata avviata la procedura per la raccolta di progetti finanziabili in base alla componente scientifica dell'accordo Italia Israele relativamente ai seguenti settori : tecnologie idriche e di trattamento del suolo, cybersecurity genomica farmaceutica nel contesto della medicina personalizzata. Per quest'ultimo bando la scadenza è fissata al 14 aprile. Per maggiori informazioni: accordots@esteri.it

(infoMercatiEsteri)

Israele

ripetuti rinvii nel tempo. L'ultimo, con un rimando al 2016, è stato richiesto nel dicembre del 2014 dal Ministero dell'Energia. In linea generale, il programma prevede che le nuove centrali che saranno costruite siano a capitale privato. Non solo, ma IEC dovrebbe privatizzare una parte degli impianti del suo parco centrali per complessivi 2mila Megawatt, riducendo in questo modo al 60% la sua quota di mercato. Infine dovrebbero essere creati un organismo di gestione del mercato e una struttura analoga al nostro Acquirente Unico. I tempi però, restano tutti da verificare anche in funzione delle disponibilità aggiuntive di gas dai nuovi giacimenti che costituiscono una precondizione per la realizzazione dei nuovi impianti. Nel rapporto di un Comitato consultivo del Ministero delle Finanze (Yogev Committee) congedato nel 2014 si indicava il 2025 per una piena operatività del nuovo assetto di mercato.

Trasporto e distribuzione In attesa degli eventuali gasdotti di esportazione l'attività di trasporto del gas fa capo attualmente a un'impresa statale, Israel Natural Gas Lines (**INGL**) che gestisce una rete ad alta pressione di 430 chilometri che collega le centrali a gas di **Israel Electric Corporation** e di alcuni produttori indipendenti e raggiunge diverse aree industriali: Ramat Hovav, Haifa, (industria chimica e farmaceutica), Mishor Rotem (industria nucleare e dei fosfati). In programma nel Paese anche la realizzazione di 5 diverse reti di distribuzione regionale per le quali sono già state assegnate le concessioni.

Impieghi industriali Accanto alla generazione di energia l'altro principale settore di utilizzo previsto del gas naturale sono gli impieghi industriali. Numerose imprese nel settore chimico, petrolchimico, dei laterizi ed altri hanno già iniziato a riconvertire gli impianti.

Autotrazione L'imminente disponibilità di grandi quantitativi di gas ha indotto le Autorità israeliane a valutare anche le possibilità di sviluppare nel Paese l'autotrazione a metano, sia per le flotte private che per i veicoli di trasporto pubblico. L'esame delle opportunità in questo come in analoghi settori sono state oggetto di una missione organizzata nel 2013 dall'Ambasciata d'Italia a Tel Aviv a cui hanno partecipato **Fiat, Iveco, Edison, Atac, i Vigili del Fuoco** e altre aziende e organizzazioni. La riduzione dell'uso di derivati del petrolio nei trasporti è anche uno degli obiettivi di un programma specifico (Alternative Fuel Initiative) che fa capo direttamente all'Ufficio del Primo Ministro.

Energie Rinnovabili (solare, eolico, biomasse) In questo settore procede invece il rilascio di licenze ad opera di un apposito comitato interministeriale: sono circa 1.000 Megawatt per la filiera fotovoltaica e 800 per quella eolica. Obiettivo dichiarato è di coprire il 10% del fabbisogno di energia del Pa-

ese con fonti rinnovabili entro il 2020. Attualmente nel paese sono installati circa 500-600 MW fotovoltaici. Una quota consistente però sono gli impianti fino a 500 chilowatt su singoli edifici civili commerciali. Piccole reti con generatori di potenza superiore ai 12 MW sono installate in varie aree (kibbutz, Territori palestinesi occupati). È anche in discussione l'allocatione di maggiori quote alla filiera fotovoltaica rispetto a quella eolica e alle biomasse che non hanno raccolto, finora, grandi adesioni: l'impianto eolico di maggiori dimensioni è un parco da 6 MW sulle alture del Golan. Da rilevare anche che ci sono state diverse modifiche nelle tariffe di conferimento alla rete che rendono più difficoltosa la "bancabilità" dei diversi progetti. Da parte italiana resta un certo interessamento di **Enel Green Power** per il mercato. È anche operante un accordo bilaterale di cooperazione nel settore dell'energia tra l'**Università Ben Gurion** di Beer Sheva ed **Enea**.

sportellounico.telaviv@esteri.it



Il parco eolico sulle Alture del Golan

WEB

Sito Israele di infoMercatiEsteri
http://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paes=106



A Hebron un progetto di Parco tecnologico sostenuto dall'Italia

È stato presentato in occasione dell'Italy Day a cui hanno partecipato anche il Ministro del Local Government, il Vice Ministro dell'Economia, il Governatore e il Sindaco di Hebron. Il modello sarà quello del Parco Scientifico e Tecnologico per l'Ambiente di Torino

Un parco tecnologico e ambientale per valorizzare le risorse e la crescita sostenibile di Hebron: è questo il progetto promosso dal Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme attraverso il Programma Ali della Colomba-Palestinian Municipality Support Program (PMSP) con il sostegno delle città di Torino e di Milano, illustrato nel corso dell'Italy Day del 28 gennaio ad Hebron.

Hebron offre un contesto particolarmente dinamico: è, infatti, sede di due università ed è il principale centro manifatturiero della Palestina (ne rappresenta il 50% del PIL) con numerose industrie operanti nel settore della meccanica, industria

alimentare, filiera del cuoio e della lavorazione di marmi e graniti.

Il modello di riferimento per il Parco palestinese è quello del Parco Scientifico Tecnologico per l'Ambiente di Torino che attualmente ospita una settantina di imprese e diversi laboratori nei settori green building, energie rinnovabili e innovazione. È previsto che il Dipartimento di cooperazione della città di Torino abbia un ruolo chiave nell'intero progetto, cui partecipa anche l'unità di cooperazione internazionale del Comune di Milano, già attiva nei Territori Palestinesi con diversi programmi incentrati su pianificazione urbana, gestione dei rifiuti, cooperazione universitaria.

Nel corso dell'Italy Day sono stati discussi anche altri progetti e iniziative realizzati dal Governo Italiano nel sud della Cisgiordania, molti di questi realizzati attraverso il Programma di Supporto alle Municipalità Palestinesi (PMSP). Esso ha consentito di effettuare numerosi interventi a tutela del patrimonio culturale, per il rafforzamento delle istituzioni, per la gestione delle risorse idriche e dei servizi igienico-sanitari, per la gestione dei rifiuti solidi, per realizzazioni nel campo dell'energia rinnovabile, contribuendo così all'institution building e allo sviluppo economico locale.

Rilevante è stato anche il progetto a sostegno del Dipartimento di Ge-

La firma di due Memorandum d'Intesa per la realizzazione del Technopark con il Sindaco di Hebron, Prof. Dr. Daoud Zatari.



Territori Palestinesi

stione delle Acque di Hebron, sempre in ambito PMSP, che ha visto il Comune di Genova e la utility IREN contribuire alla realizzazione della sua nuova sede, secondo i più moderni criteri di risparmio energetico, e fornire assistenza tecnica allo staff locale. Il Sindaco di Genova Marco Doria, presente all'evento, ha poi visitato il sito, pronto all'inaugurazione, insieme al Sindaco di Hebron Daoud Zatari.

Nel convegno, è stato ricordato che, attraverso la Cooperazione, l'Italia mette a disposizione del settore privato linee di credito a supporto delle Piccole e Medie Imprese palestinesi per un totale di 25 Milioni di Euro nonché linee di credito per l'imprenditoria femminile e giovanile e per lo sviluppo del credito cooperativo per un totale di oltre 20 Milioni di Euro. Ulteriore sostegno al settore privato proviene dalla realizzazione di progetti per la formazione e lo sviluppo d'impresa in settori di particolare rilievo per l'economia palestinese: nel

marmo, ad esempio, il sostegno della Cooperazione Italiana ha consentito la realizzazione del Centro Stone and Marble, ubicato nel Politecnico di Hebron (che ospitava l'Italy Day), in grado di applicare ed insegnare le più moderne tecniche di analisi dei materiali e di risparmio energetico per le imprese del settore.

Il Primo Ministro Hamdallah, nel corso di un incontro che ha avuto luogo nell'occasione con il Console Generale d'Italia Davide La Cecilia insieme al Sindaco di Genova Marco Doria e ai Responsabili della Cooperazione Internazionale e degli Affari Esteri del Comune di Torino e di Milano, ha espresso forte apprezzamento

per queste iniziative, sottolineando l'importanza di sostenere settori vitali per il popolo palestinese, con particolare riguardo alle attività destinate a creare nuove imprese e nuovi posti di lavoro nonché a quelle finalizzate al consolidamento delle infrastrutture e dei servizi di rete. In questo contesto, Hamdallah ha auspicato che si possano sviluppare ulteriori forme di collaborazione tra gli enti locali italiani e palestinesi cui il nostro Paese dedica il Programma PMSP che in 10 anni ha realizzato oltre 60 progetti per un valore di 30 Milioni di Euro.

commerciale.gerusalemme@esteri.it

WEB

Sito del programma di cooperazione decentrata PMSP <http://www.pmsp-ita.org>



Panorama di Hebron

Acqua ed energia sono la priorità per il prossimo decennio

Le due filiere sono collegate dai forti consumi degli impianti di dissalazione. Opzione nucleare per Abu Dhabi dove l'insufficiente potenza disponibile rischia di rallentare diversi progetti di sviluppo. Dubai punta anche sul carbone pulito. Inevitabile l'appuntamento con un aumento delle tariffe idriche anche per contenere i consumi

L'argomento petrolio resta al centro dell'attualità internazionale, ma ciò che maggiormente preoccupa i Paesi del Golfo, con particolare riguardo agli Emirati Arabi, sono due temi strettamente collegati: acqua ed energia. Connessi in quanto l'energia è anche un elemento fondamentale per alimentare gli impianti di dissalazione dell'acqua marina.

L'urgenza del problema è motivata dal fatto che in questi Paesi la popolazione, prevalentemente immigrata, cresce e crescono le rispettive economie con il procedere di grandi progetti nel settore industriale, edilizio, dei servizi proiettando i consumi su livelli quantitativi finora inimmaginabili. Di qui una serie di importanti iniziative avviate nei diversi Stati degli Emirati Arabi Uniti.

Energia

Abu Dhabi Dal 2008, i consumi di elettricità sono cresciuti mediamente del 10% l'anno, in parte anche a causa dell'impegno preso da Abu Dhabi di rifornire di elettricità anche gli emirati del Nord e il trend è in aumento. Secondo Abu Dhabi Water and Electricity Company (**ADWEC**) nel 2015 i consumi dovrebbero aumentare del 14%, a seguito della crescita della popolazione, dei grandi progetti industriali in corso e dell'aumento dei consumi elettrici degli Emirati del Nord.

Per fare fronte al nuovo fabbisogno, ADWEC prevede che entro il 2016 la

potenza installata dovrebbe salire a 16mila Megawatt per raggiungere i 21 mila Megawatt nel 2020. I ritardi in questo settore hanno costretto l'Emirato a rinviare numerosi progetti in corso inclusa la costruzione di una nuova acciaieria.

Una svolta dovrebbe avvenire con l'entrata in servizio di una centrale nucleare, attualmente in costruzione da parte di un consorzio guidato da **Korea Electric Power Corporation** con l'installazione di 4 unità per complessivi 5.600 Megawatt, ma resta da coprire una fase intermedia e il compito è affidato a un altro progetto. Mirfa Independent Water and Power Project (IWPP), - questo

il nome dell'iniziativa con una partecipazione del 20% del gruppo francese **EDF Suez** in partnership con **ADWEA** (Abu Dhabi Water & Energy Authority) - prevede, su un sito esistente, l'installazione di diverse unità alimentate a gas. L'impianto, a potenza complessiva sarà 1.600 megawatt e capacità giornaliera di dissalazione pari a 239 mila m³ dovrebbe entrare in funzione nel 2016. I committenti sono **Hyundai Engineering**, **Ansaldo Energia** e la francese **Degremont** per l'unità di Osmosi inversa. La redditività è sostenuta da un impegno di acquisto per 25 anni a prezzi concordati con ADWEC.



I lavori di costruzione della centrale nucleare di Abu Dhabi

Emirati Arabi Uniti

Dubai Si trova in una situazione più agevole, ha registrato aumenti nei consumi elettrici del 9,6% nel 2010, dello 0,7% nel 2011, del 6,9% nel 2012 e del 3,3% nel 2013, ma dispone di una capacità installata pari a 9.600 Megawatt, a fronte di consumi di picco pari a 6.800 Megawattora nel 2013. Diverse anche le opzioni energetiche con un forte orientamento alla filiera tecnologica del cosiddetto carbone pulito e delle rinnovabili. Nei prossimi anni i consumi dovrebbero crescere del 4,5 – 5 % annuo. In questo contesto Dubai Electricity & Water Authority (**Dewa**) prevede, entro il 2030, di ridurre del 71% la quota di produzione termoelettrica alimentata a gas con un corrispondente aumento delle quote di carbone pulito e dell'energia nucleare per assicurare la potenza di base. Il contributo dell'energia solare alla copertura del fabbisogno energetico dovrebbe salire al 5% dopo il completamento del Mohammad bin Rashid al Maktoum Solar Park. Dewa ha inoltre lanciato numerosi progetti, tra cui un'espansione

di 600 MW della capacità della centrale M di Jebel Ali (attualmente 2.300 Megawatt) e la costruzione di un impianto da 1.200 megawatt con due unità da 600 megawatt che dovrebbero diventare operative nel 2020 e nel 2021.

Ras al Kaimah e Shariah Si aggiungono due progetti negli Emirati "minori": una centrale a carbone a Ras al Khaimah e un impianto di termovalorizzazione dei rifiuti a Bee'ah nello Sharjah.

Sistemi idrici

Secondo quanto riportato dalla Federal Water & Electricity Authority, attualmente, il consumo di acqua pro capite negli Emirati Arabi Uniti si attesta su una media di 500-550 litri al giorno. È un dato paradossale: si tratta di uno dei livelli più elevati nel mondo in Paesi che mancano di risorse idriche: allo stato attuale, poco più della metà dell'acqua utilizzata negli Emirati proviene da sorgenti sotterranee, mentre quasi un terzo proviene da impianti di desalinizzazione.

Abu Dhabi Secondo le previsioni della Abu Dhabi Water & Electricity Authority (Adwea), il consumo di acqua potabile dovrebbe più che raddoppiare nei prossimi 15-20 anni, passando dai 431 milioni di galloni imperiali al giorno (1.960 milioni di litri) del 2012, ad oltre 1.300 galloni (5.900 milioni di litri) entro il 2030. L'attuale capacità massima di approvvigionamento idrico corrispondente a 916 milioni di galloni (4.164 milioni di litri) appare quindi adeguata ma nel medio-lungo termine occorrerebbe intervenire. Infatti diversi progetti di desalinizzazione sono in fase di studio o di realizzazione. Resta però l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale di un sistema di approvvigionamento che richiede enormi apporti di energia: ad oggi, un terzo delle emissioni di anidride carbonica ad Abu Dhabi provengono proprio dalla combustione di combustibili fossili per alimentare gli impianti di desalinizzazione. Abu Dhabi ha quindi avviato un programma di riutilizzo di tutte le sue acque reflue entro il 2018. Attualmente la quota di riuti-



Ad Abu Dhabi sono allo studio impianti di desalinizzazione a energia solare, sul modello di quelli sauditi

Emirati Arabi Uniti

lizzo dei 284 milioni di metri cubi di acque reflue prodotte dall'Emirato è del 60%, il restante 40% viene pompato in mare. Per raggiungere l'obiettivo, sono in via di miglioramento le strutture di trattamento.

Dubai si trova in una situazione ancora peggiore in quanto non dispone di risorse sotterranee e il 98% dell'approvvigionamento idrico deriva da processi di desalinizzazione, che rappresentano un costo elevato per un Emirato ormai quasi del tutto privo di risorse petrolifere. Dewa ha quindi intrapreso un'importante campagna per ridurre gli sprechi di acqua (la dispersione delle acque nel sistema idrico sarebbe scesa dal 42% del 1988 a poco meno del 11% del 2012) e sta esaminando, al pari di Abu Dhabi, il modo per diversificare le fonti energetiche utilizzate nel processo di desalinizzazione.

Tariffe

Tra le misure adottate negli Emirati, e nel caso specifico dal Governo di Abu Dhabi, per fronteggiare le future sfide di approvvigionamento di elettricità ed acqua, si inserisce anche l'importante riforma delle tariffe per le utenze elettriche ed idriche: a partire dai primi mesi del 2015, infatti, è avviata una marcata diminuzione dei sussidi che avevano finora mantenuto ad un livello assai contenuto i costi dei servizi pubblici essenziali. Se, finora, i residenti nell'Emirato erano stati esentati da ogni pagamento per le forniture idriche, a partire da gennaio devono versare 1,70 Dirham - AED (30 Euro cent) ogni 1.000 litri di acqua, per consumi giornalieri fino a 700 litri in appartamenti e fino a 7000 litri nelle ville. Dovranno, inoltre, sostenere un costo di 1,89 AED al litro per consumi superiori. Per gli espatriati residenti invece, gli aumenti per le forniture d'acqua cresceranno del 170%, passando dagli attuali 2,20 AED a 5,95 AED per

ogni 1.000 litri d'acqua al giorno, per consumi giornalieri fino a 700 litri negli appartamenti e fino a 5.000 litri nelle ville. Anche le tariffe per consumi eccedenti i suddetti limiti subiranno un aumento, ma i prezzi non sono ancora stati annunciati. Quanto all'elettricità, gli emiratini dovranno per la prima volta pagare tariffe più alte di quelle base, in caso di consumi superiori a 30 KW al giorno. Per gli espatriati, invece, il costo base dell'energia elettrica aumenterà di circa il 40%, con il passaggio dagli attuali 15 Fils (3 centesimi di euro) per Kw ai 21 Fils (5 centesimi). I costi dell'acqua e dell'energia elettrica aumenteranno

anche per gli utenti commerciali e industriali, mentre per gli utenti agricoli i prezzi rimarranno invariati.

La questione delle sovvenzioni su elettricità ed acqua è stata per anni lungamente dibattuta tra i Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo, ma, a causa della evidente sensibilità del tema, finora non erano stati presi provvedimenti significativi. L'annuncio di Abu Dhabi è un chiaro segnale di come il problema sia invece salito in cima all'agenda energetica del Governo, anche a seguito delle crescenti pressioni sulle finanze statali derivanti dal calo dei prezzi del petrolio.

trade1.abudhabi@esteri.it



Secondo quanto riportato dalla Federal Water & Electricity Authority, il consumo di acqua pro capite negli Emirati Arabi Uniti si attesta su una media di 500-550 litri al giorno. Si tratta di uno dei livelli più elevati nel mondo in Paesi che mancano di risorse idriche

WEB

Sito sugli Emirati Arabi Uniti di infoMercatiEsteri
http://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=102



Prevista a breve la realizzazione del nuovo porto sul Pacifico

Sarà localizzato a Corozal Oeste e affiancherà Porto Balboa in vista dell'aumento del traffico previsto con l'ampliamento del Canale

Entro breve l'Autorità del Canale di Panama (**ACP**) dovrebbe avviare di licitazione per la realizzazione del nuovo porto-container situato a Corozal Oeste sulla sponda del Pacifico.

Secondo le prime informazioni, il progetto procederà in due tempi. La prima fase prevede la realizzazione di 1300 metri di banchine in grado di consentire la movimentazione di circa 3 milioni di Teu per poi raggiungere i 5 milioni complessivi con il completamento della seconda fase che consentirà l'attracco contemporaneo di 5 navi Post-Panamax. Il porto sorgerà su un'area di circa 120 ettari di terreno di proprietà della ACP. La formula prevista è quella di una con-

cessione ventennale, eventualmente rinnovabile, per la costruzione e gestione dell'attività. Il Ministro Roy, responsabile per le attività del Canale, ha anche presentato al Parlamento una proposta di legge che prevede una sostanziale esenzione fiscale per l'operatore che si aggiudicherà la concessione oltre ad altre agevolazioni che riguardano in particolare l'esenzione dai dazi per attrezzature

e materiali importati. Il nuovo porto dovrebbe consentire di fare fronte all'aumento di traffico previsto in conseguenza dell'ampliamento del Canale. Obiettivo delle Autorità panamensi è anche di evitare che altri porti situati in Paesi contigui attraggano i flussi in transito e le eventuali attività di trasbordo.

commerciale.panama@esteri.it

WEB

Sito Panama di infoMercatiEsteri
http://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paisi=50



L'area in cui verrà realizzato il nuovo porto-container di Corozal Oeste

L'Italia promuove la filiera del grano duro e della pasta

Nel corso di una Fiera affiancata da un convegno sull'argomento, è stato dato seguito operativo a un programma di cooperazione nell'Oromia mirato a estendere la coltivazione del grano duro. Si punta ora alle attività di trasformazione, fornitura di tecnologie, accordi di partnership con imprese locali

L'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba, in collaborazione con l'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze con il contributo dell'Agenzia ICE, ha organizzato ad Addis Abeba la prima "Fiera della Pasta" affiancata da un affollato convegno su questo settore. L'iniziativa ha avuto origine dal progetto della Cooperazione italiana "Filiera Agricole in Oromia" che si è concentrato, tra gli altri prodotti, sul grano duro, raggiungendo risultati particolarmente apprezzati dalle Autorità etiopiche. La produzione locale, infatti, da un quantitativo iniziale di 500 tonnellate nel 2012 è salita ora a 15.000 tonnellate. L'evento ha avuto un'importante dimensione legata alla diffusione dei risultati del progetto della Cooperazione italiana, ma anche un focus commerciale.

La Fiera è da considerarsi una "manifestazione pilota" in grado di collegare gli interventi della Cooperazione allo Sviluppo con la promozione di seguiti operativi mirati alla finalizzazione di contratti commerciali tra imprese etiopiche e italiane, fornitura di tecnologie, accordi di partenariato. L'aspetto innovativo dell'iniziativa è l'articolazione sull'intera filiera: dagli input per la produzione agricola all'industria di trasformazione, all'attenzione della qualità e quantità del prodotto, ma anche alle esigenze di rafforzamento delle cooperative, mettendo intorno allo stesso tavolo gli agricoltori e le industrie etiopiche, nonché i produttori italiani dei macchinari e delle altre tecnologie di settore.

Al convegno infatti, suddiviso in tre sessioni, hanno partecipato i rappresentanti delle cooperative agricole coinvolte nel programma, le istituzioni pubbliche ed enti di ricerca, oltre quaranta imprese molitorie etiopiche associate all'**Ethiopia Miller Association** e alla **Ethiopia Bakery Association** e una decina di imprese italiane.

La prima sessione era dedicata al progetto della Cooperazione Italiana e alla filiera del grano duro in Etiopia, caratterizzato da una duplice valenza come alimento dall'alto valore nutritivo la cui domanda

interna è in forte crescita, e come commodity di cui l'Etiopia è per ora importatrice netta. La seconda sessione ha riguardato da vicino l'industria trasformatrice e vi hanno preso parte esponenti di alcune imprese italiane e straniere produttrici di macchinari per la lavorazione della pasta (**Anselmo, Ocrim, Perten Instruments** e **Tecalit**) che hanno sottolineato l'interesse a costruire partnership con operatori locali. La terza sessione ha evidenziato il valore del grano duro come base per alimenti di qualità.

ambasciata.addisabeba@esteri.it

Foto: Avenuemedia.eu



Giuseppe Mistretta, Ambasciatore d'Italia ad Addis Abeba (secondo da sinistra), con il Ministro dell'Industria d'Etiopia, Mebrahtu Meles (al centro)

WEB

Sito Etiopia di infoMercatiEsteri
http://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=11



Alla ricerca della crescita perduta

Un rapporto pubblicato da Sace - "Alla ricerca della crescita perduta" - indica come l'Italia sia in significativo ritardo rispetto ad altri competitor europei, con particolare riguardo a Spagna e Germania nella conquista di nuovi mercati all'estero. Recuperando il terreno perduto, secondo Sace, si potrebbero creare 1,9 milioni di posti di lavoro

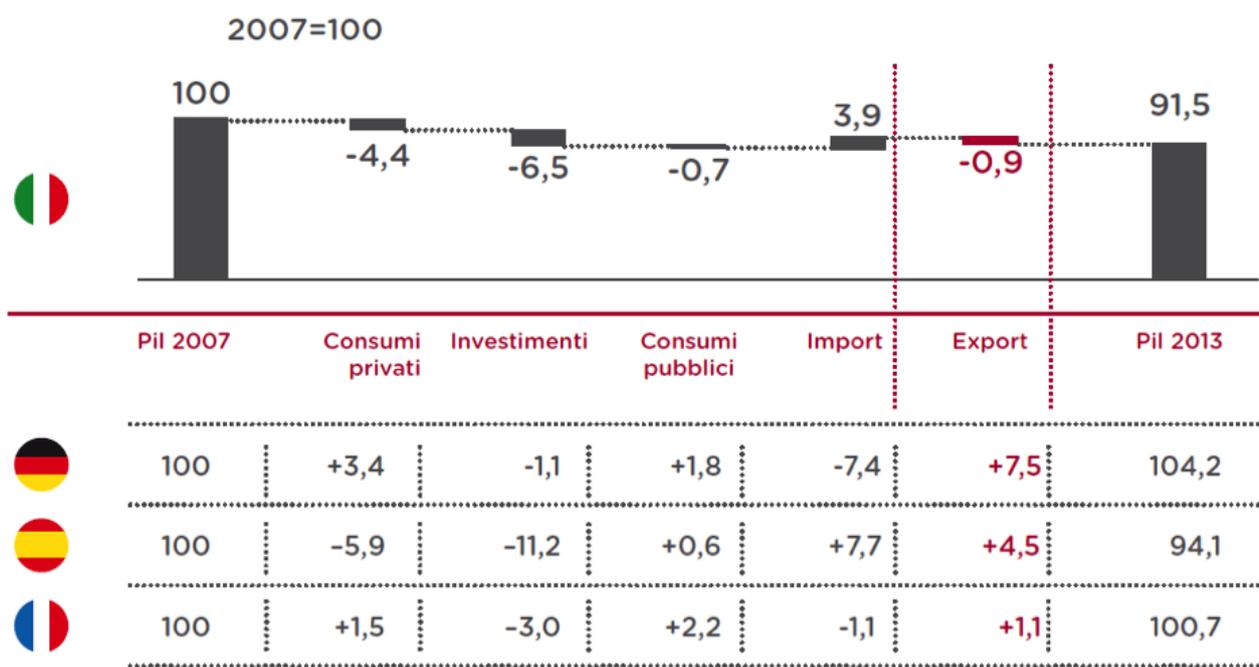
Sace, la società italiana di assicurazione dei crediti per l'esportazione e l'internazionalizzazione, mette in evidenza il potenziale di una componente della domanda aggregata che offre tuttora un forte margine di crescita. Sono le esportazioni che oggi valgono circa il 30% del Pil. Secondo Sace, se nei prossimi anni l'Italia riuscisse a rafforzare questa componente, intensificando

lo sforzo di internazionalizzazione delle imprese, potrebbe recuperare 9 punti di Pil e 1,8 milioni di posti di lavoro.

Non si tratta di un'ipotesi irrealizzabile, è un impegno alla portata del Paese. Basta seguire l'esempio di altri Paesi d'Europa come Francia e Germania che hanno saputo sfruttare positivamente la leva dell'export anche nel corso della crisi.

Tra il 2007 e il 2013 il contributo delle esportazioni alla crescita del PIL è stato di 7,5 punti percentuali in Germania, 4,5 in Spagna. L'Italia ha registrato in un calo dello 0,9% pari a circa 13 miliardi a valori costanti. Il saldo attivo della nostra bilancia commerciale negli ultimi anni non deve trarre in inganno: il dato è infatti imputabile a una forte diminuzione delle importazioni, a seguito della riduzione dei consumi interni (grafico 1).

Grafico 1 Variazione Pil 2007-2013



Fonte: Analisi SACE su dati OCSE

Rafforzare la componente di esportazioni dell'economia interna è una strategia di lungo periodo. Germania e Spagna già nel 2007 registravano rispettivamente un'incidenza dell'export sul Pil del 47% e 31%. Hanno ulteriormente accelerato la loro presenza nei mercati esteri nei sei anni trascorsi dalla crisi.

Non solo, ma si prevede che nel 2017 la Germania raggiunga un'incidenza dell'export sul PIL del 58% (25 punti percentuali più dell'Italia) e la Spagna del 41% (+ 8 punti percentuali). Tra il 2000 e il 2013 le esportazioni tedesche e spagnole verso l'Europa - tanto nelle aree più avanzate, quanto in quelle emergenti - sono cresciute a un ritmo doppio rispetto

a quelle italiane. Le merci e i prodotti indirizzati verso i Paesi avanzati extra-europei hanno registrato incrementi superiori di 4-6 volte, e anche sui mercati emergenti dell'Asia, Africa e Sudamerica il nostro Paese ha marcato il passo (grafico 2).

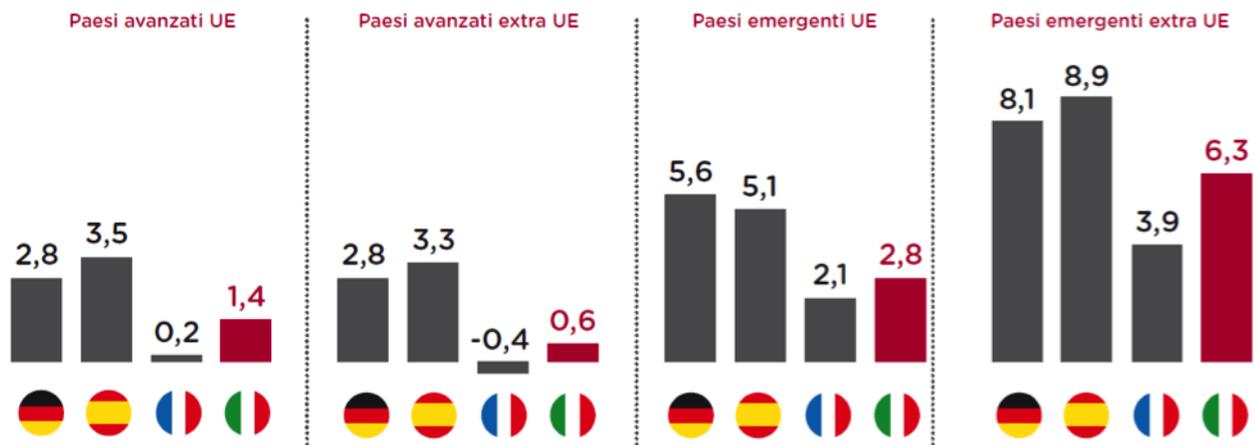
Una giustificazione per la deludente performance delle aziende italiane che viene spesso invocata è rappresentata dall'alta percentuale di microimprese, ma a parità di dimensione, le PMI straniere hanno una propensione all'export molto più marcata delle nostre.

Ad esempio nella fascia che va da un minimo di 10 a un massimo di 49 dipendenti in Germania il 47%

delle aziende vende merci oltre confine in Spagna addirittura il 48%. Nel nostro Paese sono solo il 29%. Analoghe differenze si riscontrano per le imprese di dimensione superiore: 50-249 dipendenti e oltre 250 dipendenti. Quali sono dunque le carte da giocare per invertire questo declino?

L'Italia è la quinta manifattura del pianeta e la seconda d'Europa. Dispone comunque di circa 20.000 imprese che esportano in più di 15 Paesi e altre 15.000 presenti in un numero di mercati compreso tra 6 e 15, che potrebbero ampliare ulteriormente il loro raggio d'azione. Dispone di un centinaio di distretti che già oggi dimostrano una com-

Grafico 2 Crescita media annua export 2000-2013
val. %



Fonte: Analisi SACE su dati OCSE e Oxford Economics

Studi e analisi

petitività all'estero superiore alle media nazionale. Questo indica che un'altra strada efficace è quella di collegarsi in rete e infatti molte piccole imprese stanno sviluppando una crescente attitudine ad aggregarsi e a seguire strategie comuni. È il dato che emerge dai 1.400 contratti di rete stipulati a seguito dell'apposita legge che ne definisce le caratteristiche e i vantaggi in termini fiscali.

Ma, concretamente, quale impatto economico - e sull'occupazione - potrebbe prodursi se premessimo di più sull'acceleratore dell'internazionalizzazione? Se riuscissimo a raggiungere nel 2018 un'incidenza dell'export sul Pil del 44% (pari al dato medio Germania-Spagna nel 2013 e comunque inferiore al dato tedesco del 2007), si genererebbero esportazioni aggiuntive per circa 40 miliardi di euro l'anno, con un incremento di reddito nazionale tra quattro anni intorno ai 125 miliardi di euro, pari a una crescita del 9% rispetto al Pil attuale. Considerando l'elasticità dell'occupazione rispetto al Pil, questo impatto si tradurrebbe in 1,8 milioni di nuovi posti di lavoro (grafico 3). In altre parole, sfruttando adeguatamente la leva dell'export - ovvero la crescita degli "altri" - potremmo tornare a una situazione pre-crisi. 40 miliardi di export in più sono un traguardo raggiungibile, se si considera che equivalgono più o meno a quanto attualmente esportiamo in Francia. Secondo Sace, metà di questo maggior export potrebbe essere recuperato nei mercati emergenti a basso-medio rischio e in crescita: circa 13 miliardi attraverso una migliore penetrazione di cinque paesi (Cina, Polonia, Algeria, Turchia e India), altri 6 miliardi in una rosa di geografie in Medio Oriente (Emirati Arabi, Arabia Saudita, Kuwait), in

Sud America (Messico e Brasile), in Asia (Corea del Sud, Repubbliche del Caucaso, Vietnam), ma anche in

Tunisia, unico paese ancora ragionevolmente tranquillo sulle sponde del Mediterraneo (grafico 4).

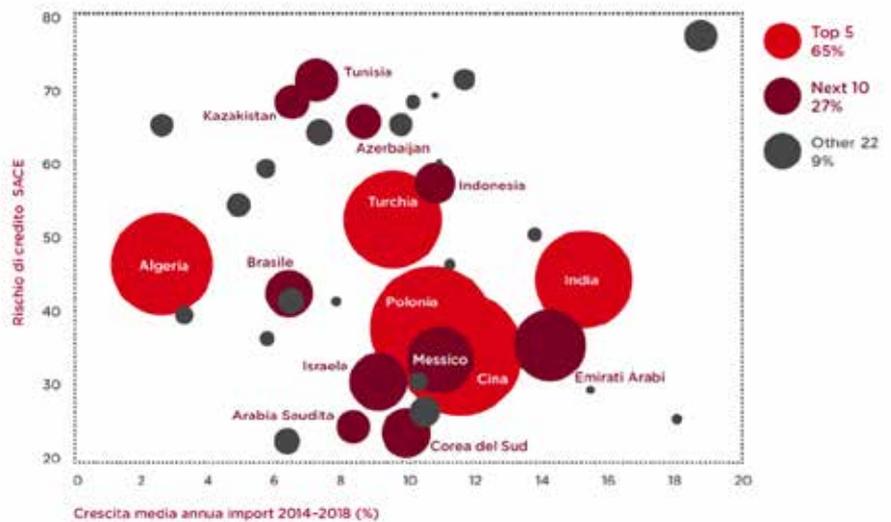
Grafico 3 Impatti su Pil e occupazione al 2018

Impatto al 2018 se...	Maggior Export annuo (€)	Maggior Pil al 2018 (€)	Incremento Pil 2013-2018 (%)	Maggior occupazione al 2018
livello Export/Pil 2013 tedesco	65 mld	198 mld	+14,1 %	2,7 mln
livello Export/Pil 2013 spagnolo	13 mld	43 mld	+3,1 %	0,6 mln
media export/Pil 2013 tra Germania e Spagna	39 mld	125 mld	+8,9 %	1,8 mln

Circa la metà potremmo andarla a recuperare nei mercati emergenti a basso-medio rischio e alta crescita

Fonte: Analisi SACE

Grafico 4 Ripartizione del potenziale sui mercati emergenti (% del delta export)



Fonte: Analisi SACE

WEB

Sito Sace da cui scaricare il documento completo <http://www.sace.it/docs/default-source/ufficio-studi/pubblicazioni/presentazione---alla-ricerca-della-crescita-perduta.pdf?sfvrsn=2>



Fondazione Symbola: “cambiare lo sguardo per sfidare la crisi...”

Un breve documento - “L’Italia in 10 Selfie” - riassume le recenti analisi della Fondazione e indica che il nostro Paese ha ancora carte importanti da giocare

Un bilancio critico delle performance in termini di export non può prescindere comunque dalla constatazione che l’Italia resta il quinto Paese al Mondo in termini di surplus commerciale al netto della bilancia energetica e che in numerosi comparti si colloca nelle prime tre posizioni a livello mondiale (vedi Diplomazia Economica Italiana N°12 del 2014). Ad esempio sono 23 i prodotti del solo settore agroalimentare in cui l’Italia non ha rivali sui mercati internazionali. Inoltre l’Italia è il Paese più forte sul pianeta per prodotti ‘distintivi’, con 269 prodotti Dop, Igp e Stg seguiti a distanza da Francia con 207 denominazioni e Spagna con 162. Nel settore vino siamo i primi in Europa per numero di imprese, tra i primi al mondo per superficie e tasso di crescita medio annuo.

Una conferma arriva anche dal mondo del web. Le ricerche legate ai prodotti del Made in Italy effettuate nel 2013 su Google, infatti, sono cresciute del 12% rispetto all’anno precedente. La moda è la categoria più cercata, seguita dal turismo e dall’agroalimentare. Anche l’industria italiana della meccanica strumentale occupa i vertici delle graduatorie mondiali di settore. In particolare nella classifica di competitività calcolata sulla base del Trade Performance Index, elaborato dall’International Trade Centre, l’industria italiana della meccanica risulta seconda subito dopo quella tedesca. L’indice è basato su 5 sottoindicatori: saldo commerciale, export pro capite, quota detenuta nell’export mondiale, diversificazione di prodotto, diversificazione dei mercati. Non è forse un caso se, tra il 2007 e il 2012, pur senza misure

pubbliche a sostegno, le imprese italiane hanno guidato il 60% dei processi cosiddetti di “reshoring” in Europa.

Questi dati sono riportati in un recente documento della Fondazione Symbola che fornisce una valutazione della competitività dell’Italia sul piano internazionale, considerando anche altri fattori quali ad esempio la situazione debitoria complessiva dell’economia. Considerando l’insieme del debito privato e di quello dello Stato, pari al 261% del PIL complessivo, l’Italia si colloca in una situazione migliore della maggior parte delle altre economie avanzate. Negli Usa, ad esempio, il dato è pari al 264% del PIL, nel Regno Unito al 284%, in Spagna al 305% e in Giappone al 412 per cento.

Di particolare rilevanza anche i risultati riguardanti un settore innovativo sia sotto il profilo tecno-



CONSIDERANDO IL DEBITO AGGREGATO (STATO, FAMIGLIE, IMPRESE) L’ITALIA È UNO DEI PAESI MENO INDEBITATI AL MONDO.

Se invece del pesante debito pubblico guardiamo la situazione debitoria complessiva del Paese (quindi il debito dello Stato insieme a quello privato) l’Italia - nonostante la crisi stia erodendo la grande ricchezza privata degli italiani - è più virtuosa (col 261% del PIL) di Stati Uniti (264%), Regno Unito (284%), Spagna (305%), Giappone (412%).

Studi e analisi

logico che della qualità della vita, come la Green Economy. Sono 341.500 le aziende italiane che hanno scommesso su questa filiera che ha raggiunto un valore complessivo di 101 miliardi di euro di valore aggiunto pari al 10,2% dell'economia nazionale. Inoltre il sistema produttivo italiano è tra i più innovativi in campo ambientale, con 104 tonnellate di anidride carbonica per milione di euro prodotto (la Germania ne immette in atmosfera 143, il Regno Unito 130) e 41 di rifiuti (65 la Germania e il Regno Unito, 93 la Francia).

L'Italia è anche campione europeo nell'industria del riciclo: a fronte di un avvio a recupero industriale di 163 milioni di tonnellate di rifiuti su scala europea, nel nostro Paese ne sono stati recuperati 24,1 milioni, il valore assoluto più elevato tra tutti i paesi europei (in Germania sono 22,4). Milano è, insieme a Vienna, in cima alla classifica delle metropoli europee sopra il milione di abitanti per raccolta differenziata e ha nel mondo, fra le grandi città, il primato delle persone servite dalla raccolta dell'organico.

Si tratta di caratteristiche vincenti anche in termini di export e inno-

vazione se si tiene conto che il 44% delle imprese che investono in attività green esportano stabilmente e che il 30% ha anche sviluppato nuovi prodotti o nuovi servizi, contro il 15% delle altre. I green jobs oggi, coprono il 70% di tutte le assunzioni destinate alle attività di ricerca e sviluppo delle nostre aziende.

Contribuisce alla qualità della crescita anche il settore della cultura, in cui sono attive 443.458 aziende, il 7,3% del totale nazionale, con un valore aggiunto pari a 74,9 miliardi di euro, il 5,4% della ricchezza prodotta nel Paese che sale a 214 miliardi se si considera anche l'indotto turistico che cresce di 1,67 euro per ogni euro prodotto dalla cultura.

L'Italia è anche il primo paese dell'Eurozona per pernottamenti di turisti extra Ue (con 56 milioni di notti) ed è la meta preferita

dei paesi ai quali è legato il futuro del turismo mondiale: Cina, Brasile, Giappone, Corea del Sud, Australia, Usa e Canada. Non a caso, l'Italia è anche il Paese che nel mondo vanta il maggior numero di siti Unesco nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità (51 su 1001). Sul totale della spesa dei turisti in Italia (73 miliardi di euro nel 2013) il 36,5% è legato proprio alla cultura e alla sua filiera.

In questo contesto il documento della Fondazione suggerisce che la vera ricetta per competere è rappresentata dal rafforzamento delle imprese 'coesive' - quelle più legate alle comunità, ai lavoratori, al territorio, che investono nelle competenze, nella sostenibilità, nella qualità e bellezza. Nel 2013 queste imprese hanno aumentato il fatturato nel 39% dei casi e hanno visto crescere l'occupazione nel 22%.

WEB

Sito da cui scaricare il documento
<http://www.symbola.net/html/article/italia10selfie2015>



PER 77 PRODOTTI L'ITALIA È LEADER DELL'AGROALIMENTARE NEL MONDO.

Tra i prodotti dell'agroalimentare italiano, ben 23 non hanno rivali sui mercati internazionali. Dalla pasta ai pomodori e ad altri ortaggi; da aceto e olio, a fagioli e ciliegie: tutti prodotti per i quali il nostro Paese vanta le maggiori quote di mercato mondiale. Ce ne sono poi altri 54 per i quali siamo secondi o terzi. Nonostante la contraffazione e la concorrenza sleale dell'Italian sounding, siamo sul podio nel commercio mondiale, insomma, per ben 77 prodotti. Siamo, inoltre, il Paese più forte sul pianeta per prodotti 'distintivi', con 269 prodotti Dop, Igp e Stg (a cui si aggiungono 4.816 specialità tradizionali regionali), seguiti a distanza da Francia, 207, e Spagna, 162. Nel settore vino, l'Italia conta su ben 332 Doc, 73 Docg e 118 Igt. Infine il biologico: siamo i primi in Europa per numero di imprese e tra i primi al mondo per superficie e tasso di crescita medio annuo.



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
16-19 marzo 2015	Missione in Italia di una delegazione economica libanese	Roma e Milano	DGSP I; Ambasciata d'Italia a Beirut	dgsp1@esteri.it
17 - 20 marzo 2015	Commissione Mista e Milano UNICA China con la partecipazione del VM Calenda	Pechino/ Shanghai (Rep. Popolare Cinese)	VM MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
22-27 marzo 2015	Italian Trade Mission in Canada settore: food and beverages. 22-23/3 Toronto; 24-25/3 Montreal; 26-27/3 Vancouver guidata dal VM Olivero	Toronto, Montreal, Vancouver (Canada)	MAECI; MIPAAF; MiSE	dgsp1@esteri.it
26-29 marzo 2015	Salone dell'Hobbistica creativa, arte creativa e fai da te	Marsiglia (Francia)	Camera di Commercio italiana per la Francia di Marsiglia	info@ccif-marseille.com
26 marzo 2015	Road Show per i servizi di Internazionalizzazione	Vicenza	Cabina di Regia	dgsp1@esteri.it
26-27 marzo 2015	Missione di ANCE	Budapest (Ungheria)	MAECI; ANCE; Agenzia ICE	estero@ance.it
14 - 15 aprile 2015	Taste of Italy - Wine and Dine Italian Style	Houston (Stati Uniti)	Italy-America Chamber of Commerce of Texas	m.gamberucci@iacctexas.com
19-23 aprile 2015	Missione imprenditoriale guidata dal VM al MiSE nei settori: meccanica e agroindustria, attrezzature medicali, green tech e infrastrutture	Santiago (Cile), Bogotà (Colombia)	MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
22-23 aprile 2015	Road Show per i servizi di Internazionalizzazione	L'Aquila	Cabina di Regia	dgsp1@esteri.it
23- 24 aprile 2015	Missione ANCE	Albania	ANCE	estero@ance.it

DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
23-24 aprile 2015	Missione di scouting nel settore agroalimentare guidata dal Ministro Martina	Ashgabat (Turkmenistan)	MIPAAF	www.politicheagricole.it
5 - 8 maggio 2015 (tbc)	Business Forum Italia/Giordania	Milano	MAECI; PROMOS	dgsp1@esteri.it
5-7 maggio 2015	Missione di Sistema e accompagnamento alla Fiera del Turismo guidata dal VM Calenda	Havana e Cayo Coco (Cuba)	MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
13 maggio 2015	Roadshow per l'Internazionalizzazione	Cosenza	Cabina di Regia	dgsp1@esteri.it
21 - 22 maggio 2015	Missione ANCE	Repubblica Ceca	ANCE	estero@ance.it
4 giugno 2015	Road Show per i servizi di Internazionalizzazione	Bergamo	Cabina di Regia	dgsp1@esteri.it
9 giugno 2015	Quinta Commissione Mista Italia-Oman	Roma	MAECI	dgsp1@esteri.it

Newsletter Realizzata dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Pubblicazione in formato elettronico
 Registrazione Tribunale di Milano n. 266 del 2 Maggio 2007
Sede legale: Via Monte Rosa, 91
 20149 Milano
 Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

Direttore Responsabile: Lorenzo Lanfrancone
Proprietario ed Editore: Il Sole 24 ORE S.p.A.
 Radiocor Agenzia d'informazione

Responsabile linea editoriale: Nicola Lener

Redazione: Massimo di Nola

Collaboratori di redazione MAE:

Cristiana Alfieri
 Federico Bernardi
 Paola Chiappetta
 Veronica Ferrucci
 Sonia Lombardi

Progetto editoriale editoriale e grafico

Il Sole 24 ORE S.p.A.
 Radiocor Agenzia d'informazione
 Copyright 2014 - Il Sole 24 Ore S.p.A.
 Radiocor Agenzia d'informazione

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Per contattarci: <http://www.sistemapaes.eesteri.it>
sostegnoimprese@esteri.it